TORINO
Anno 70 - Num. 124
(Conto corr. con la Posta)
Telefoni:
dal N. 40-943 al N. 40-952

STAMPA SERA

LUNEDI'
25 Maggio 1936
Anno XIV
190° giorno dell'assedio economico

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna) Annunzi mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinema Grafica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 40-030 - 65-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Il "mandato„ sulla Palestina
affidato alle automitragliatrici

Una giovane di Nazareth uccisa - La reazione degli arabi - Manifesti di intimidazione alle porte delle caserme - Cinquemila soldati inglesi, carri armati e cannoni per l'ordine pubblico - Il movimento si estende

La minaccia degli arabi contro la vita dell'Alto Commissario

Gerusalemme, lunedì sera.

Trentasei morti, ventisei dei quali ebrei e gli altri arabi; ecco il tragico bilancio delle ultime giornate di tumulti in Palestina.

Lungi dal calmarsi, l'agitazione manifesta gravissimi sintomi di recrudescenza. Dopo l'assassinio dell'agente britannico, di cui si è già data notizia, e l'attacco al vapore ebreo Richard Buchardt, si deve segnalare una nuova vittima: una giovanetta araba, uccisa in un villaggio nei pressi di Nazareth.

Nei centri maggiori le autorità e le truppe britanniche riescono a mantenere un relativo ordine; le cose procedono invece diversamente nei villaggi e nei centri minori posti alla periferia.

Rinforzi di truppa

In qualche posto gli arabi hanno avuto l'ardire di affiggere presso i quartieri delle truppe britanniche dei manifestini, coi quali si intima ai soldati di stare in guardia dopo il coprifuoco e di perlustrare le strade di notte « se non vogliono essere uccisi come cani ».

L'Alto Commissario britannico ha insistito ed ottenuto di ricevere nuovi rinforzi di truppa.

Si calcola che, complessivamente, cinquemila uomini saranno inviati nel territorio palestinese: tali contingenti saranno dotati di automitragliatrici, di carri armati, aeroplani e forse anche di pezzi di artiglieria.

I nuovi torbidi scoppiati ieri nella regione di Nabulus hanno avuto carattere nettamente antibritannico e fanno ritenere non del tutto infondata la voce che circolava ieri, secondo la quale gli arabi hanno deciso che l'Alto Commissario risponderà con la vita per le minacciate repressioni del movimento arabo.

Il Gran Mufti di Gerusalemme ha ad esempio protestato perchè il coprifuoco impedisce ai musulmani le preghiere serali nelle moschee. Il Governo ha allora proposto per i fedeli di Maometto che l'inizio del coprifuoco sia fissato per le ore ventuno.

I capi confinati

L'imposizione del coprifuoco ha provocato a Nablus una sommossa generale. Ne seguì uno scontro con la forza pubblica; due arabi furono mortalmente feriti.

Dodici sottocapi arabi sono stati confinati per il periodo di un anno; fra i deportati si trovano anche due noti giornalisti. Il Comitato distrettuale arabo di Gerusalemme ha inviato un messaggio a tutta la popolazione della Palestina, encomiandola per il suo contegno nella lotta per l'indipendenza della Patria ed esortandola a continuare sino alla fine.

La polizia ha vietato con la forza ai sindaci ed ai rappresentanti municipali di Giaffa, Gaza ed Hebron di recarsi a Ramallah per partecipare ad una conferenza di protesta degli arabi di tutta la Palestina. Essi hanno inviato all'Alto Commissario lettere con fiere proteste, contestando al Governo il diritto di arrestare i rappresentanti del popolo e minacciando di proclamare lo sciopero generale di tutte le Municipalità del Paese e di dare le dimissioni in massa.

In seguito ad uno scontro fra dimostranti e polizia, avente avuto come risultato il ferimento di un soldato, è stato imposto il coprifuoco anche a San Giovanni d'Acri.

Sanguinosi episodi

Quattro autoblindate ed un forte contingente di truppe inglesi hanno assediato nottetempo il villaggio di Zeib ed all'alba furono perquisite tutte le case.

Presso Naplusa le truppe, scortate dalle autoblindate, furono attaccate a colpi di fucile; vi furono feriti da ambe le parti.

Ad Hayunies furono tagliati tremila metri di fili del telefono.

Il Comitato distrettuale di Caifa ha convocato per venerdì prossimo i delegati dei villaggi di tutto il Distretto. Le Colonie sioniste di Columbia e di Telmouti sono state assalite.

In Siria, si è deciso di tenere per oggi lunedì una giornata di sciopero generale in segno di solidarietà con gli arabi di Palestina.

Un'autocorriera ebraica, benchè scortata da truppe motorizzate e da un aeroplano che volava a bassa quota, è stata fatta segno a fuoco di fucileria fra Gerusalemme e Tel Aviv.

Un altro quotidiano arabo ad uno israelita sono stati sospesi dal Governo. Gli arabi hanno deciso l'immediata pubblicazione di un settimanale in lingua inglese per la difesa della loro causa nazionale in Palestina e in Transgiordania.

All'ultima ora nuovi scontri sono segnalati tra truppe inglesi e dimostranti arabi. Questi ultimi hanno tentato di dare l'assalto alle prigioni di Nur El Shern. Gli Highlander sono accorsi ad Hedemah. Un combattimento si è svolto, durante il quale un soldato inglese è rimasto ucciso.

Si apprende pure che la ragazza araba uccisa presso Nazareth faceva parte di un gruppo di donne che hanno lapidato un agente di polizia, incaricato di una perquisizione in un villaggio arabo.

Stamattina è stato scoperto sul monte Scopus, presso il cimitero militare britannico, il cadavere di un ebreo assassinato. In otto giorni, sei cadaveri sono stati rinvenuti in circostanze analoghe.

P. Alessandri

Folla israelita attorno al furgone sul quale sono caricate alcune salme di ebrei uccisi durante i recenti torbidi

Mattinata di eccezione per i ministri inglesi

Colloqui di Baldwin
Riunione parziale di Gabinetto

LONDRA, lunedì sera.

Un'attività eccezionale ha regnato stamattina a Downing Street.

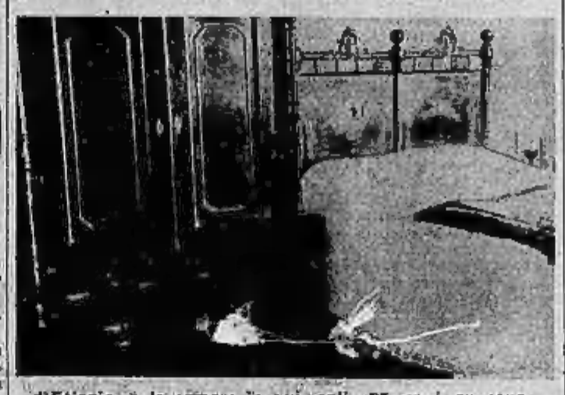
Baldwin ha ricevuto sir John Simon e sir Kingsley Wood. Il Segretario finanziario della Tesoreria si è incontrato con Thomas al Ministero delle Colonie.

Baldwin ha ancora ricevuto Morrison ed infine ha presieduto una riunione parziale del Gabinetto.

A Grazzano
terra natale di Badoglio

Ieri — come è noto — s'è scoperta la lapide commemorativa della vittoria in A. O. sulla casa di Grazzano

ove nacque il Maresciallo Badoglio. Le fotografie mostrano, con la lapide, la casa avita del Vicerè



d'Etiopia, e la camera in cui egli, 65 anni or sono, vide la luce

Etiopia italiana
Interi Corpi d'Armata al lavoro
per costruire le strade imperiali
Il gen. Santini governatore della Somalia

ADDIS ABEBA, lunedì mattina.

E' giunto in Addis Abeba, per via aerea, il generale Guzzoni, governatore dell'Eritrea e del Tigrai, venuto a conferire col Maresciallo d'Italia Graziani intorno ai problemi militari politici ed amministrativi relativi alla nuova sistemazione territoriale dell'Impero.

Intervistato dal corrispondente dell'« Agenzia Stefani », il governatore Guzzoni ha dichiarato che nei territori soggetti alla sua giurisdizione, cioè fino al corso del Tacazzè, regna l'ordine più assoluto. Nessun incidente turba gli eccellenti rapporti fra italiani e popolazioni sottomesse, che vanno sistemandosi tranquillamente sotto la bandiera italiana e cooperano fedelmente con le autorità italiane dando prova di assoluta buona volontà e manifestando, sia singolarmente che collettivamente, piena soddisfazione per la loro nuova esistenza, impostata sulla pace, la giustizia, lo sviluppo economico ed il progresso civile.

E' partito in volo per Mogadiscio il generale Santini, che va ad assumere il governatorato della Somalia.

Sono in corso movimenti di truppe per assicurare il controllo militare completo sulle vie di comunicazione di Addis Abeba rispettivamente con la Somalia francese ed il Tigrai.

In seguito alle istruzioni del Maresciallo Graziani di intensificare i lavori stradali, interi Corpi d'Armata stanno lavorando attivamente di zappa e di piccone per tracciare le nuove strade dell'Impero attraverso i selvaggi territori dell'Etiopia.

Il Maresciallo è partito
alla volta dell'Italia

ASMARA, lunedì matt.

Il Maresciallo Badoglio si è imbarcato oggi a Massaua per l'Italia.

Cinquantatre banditi passati per le armi

ADDIS ABEBA, lunedì mattino.

Dall'ingresso delle nostre truppe in Addis Abeba sino al 21 corrente sono stati passati per le armi 53 individui, dei quali 38 sorpresi in flagrante azione di incendio e saccheggio e 14 per altri gravi reati.

Nuove sottomissioni di importanti capi

Ingenti quantità di armi e munizioni consegnate

Addis Abeba, lunedì sera.

Il giorno 21 una colonna di truppe eritree ha occupato Ancober, importante centro a 150 chilometri a nord-est di Addis Abeba, sulla grande carovaniera per il Goggiam orientale. Al ghebbi sono state trovate appese grandi scritte inneggianti all'Italia e al Re Imperatore. Le popolazioni e il clero hanno subito fatto atto di sottomissione.

Pure nella giornata del 21 un reparto nazionale ha eseguito una ricognizione su Muscalò, festosamente accolto dalla popolazione.

A Debra Marcos, nel ghebbi, modernamente dotato di impianti di illuminazione e di ricoveri antiaerei, sono stato trovate varie armi, tra cui una mitragliatrice. E in corso di allargamento e di attrezzamento il campo di aviazione, per consentire gli atterraggi anche ad apparecchi pesanti.

La seconda Brigata Eritrea, che operava il rastrellamento nella regione di Debra Breban, lungo la rotabile Addis Abeba-Dessiè, ha rintracciato un deposito di 300 quintali di cereali abbandonato dall'ex-negus.

Continuano intanto le sottomissioni e le consegne delle armi, fra le quali va segnalata quella del noto capo degiac Cassa Sebat, che durante le operazioni svolse una tenace guerriglia sulle medie pendici orientali dell'Agamè. Egli si è presentato con sottocapi e gregari, consegnando 138 fucili e due mitragliatrici.

Le fiere popolazioni Uoggerat delle medie pendici orientali hanno versato 197 fucili e completeranno tra breve la consegna delle armi.

Nella sola Addis Abeba sono stati consegnati o ritirati a tutto ieri 57 cannoni, 160 mitragliatrici, 10.700 fucili, 107 pistole. La consegna continua.

La città è tranquilla, la polizia è stata regolarmente assicurata dal Corpo di occupazione mediante l'istituzione di un comando di Carabinieri con quattro Tenenze, una per ciascun quartiere.

Rastrellamento di armi nella zona di Harrar

Harrar, lunedì matt.

Si sono presentati alle nostre Autorità militari i balambaram Moalescià e Andaleghè e 100 armati, i quali hanno fatto atto di sottomissione e hanno versato le armi.

Nostre truppe del presidio di Dire-Daua, festosamente accolte dalla popolazione, hanno occupato la stazione ferroviaria e la località di Errer. Sono state rastrellate 8 mitragliatrici, 32 fucili e molte munizioni.

Si è presentato a Gig-Giga l'ex capo della municipalità, accompagnato da due capi e da 98 armati. Dai detti sono state consegnate alle nostre autorità militari un fucile mitragliatore, 87 fucili Mauser, armi bianche e cartucciere, nonchè un gran numero di munizioni.

Il primo numero del giornale di Addis Abeba

Addis Abeba, lunedì matt.

E' uscito il primo numero del giornale di Addis Abeba. Esso ha per direttore il tenente Vezio Orazi, Segretario del Fascio e redattori i tenenti Luigi Volpicelli, Attilio Crapis, il sottotenente Vittorio Foschini, l'aiutante Guido Pallotta, il sergente Sergio Codelupi.

I tipografi sono il caporale Avella, il marinaio Fayo, il granatiere Bonomi, il geniere Livraghi, la camicia nera Lanzoni.

La lanterna di Diogene a Palazzo Borbone
Blum cerca collaboratori
per condividere i pesi del Governo

Un programma oneroso e pretese estremiste

Parigi, lunedì sera.

L'Intransigeant, riassumendo la situazione attuale delle sinistre di fronte al problema dell'assunzione del potere, scrive:

« Per quanto riguarda la scelta degli uomini, nulla è stato deciso. Si sa che Blum intende essere Presidente del Consiglio senza portafoglio e che, in mancanza di Herriot, si fanno i nomi di Delbos, Chautemps e Bonnet quali probabili candidati al Dicastero degli Esteri. Sembra infine fuori di dubbio che Vincent Auriol sarà Ministro delle Finanze.

« Per quanto concerne i capi principali del programma del nuovo governo, sembra che essenzialmente debba essere attuata l'abrogazione progressiva dei decreti legge, la riforma del Consiglio di reggenza della Banca di Francia, l'inizio di grandi lavori pubblici, la democratizzazione dell'esercito, il mutamento di dirigenti delle amministrazioni pubbliche e infine la nazionalizzazione di talune industrie di guerra.

« I comunisti, dal canto loro, chiedono che venga concessa un'amnistia per i condannati politici di estrema sinistra. Tutto ciò deve essere messo a punto prima della costituzione del nuovo Gabinetto ».

I colloqui di Blum

Parigi, lunedì sera.

Leone Blum ha ricevuto stamane al suo domicilio un certo numero di parlamentari. In seguito si è recato alla presidenza del Senato, ove si è intrattenuto lungamente con Jeanneney.

Spaventosa inondazione in Russia

Novecentomila ettari di campi allagati Numerose vittime

Mosca, lunedì sera.

Il continuo aumentare delle acque dei fiumi della Kirghisia, in seguito alle abbondanti piogge cadute in questi ultimi giorni, ed al rapido scioglimento delle nevi, ha causato spaventose inondazioni in tutte le regioni della Kirghisia, giudicate le più violente dell'ultimo decennio.

Circa novecentomila ettari di fertile terreno coltivato sono sommersi. La piena persiste e si aggrava, perchè le piogge torrenziali continuano in tutte le regioni. Le acque si versano con paurosa fragore nei villaggi, investendo e devastando quanto si para loro innanzi.

Migliaia di persone sono rimaste senza tetto, numerosi villaggi sono completamente isolati e privi di viveri. La popolazione si è rifugiata agli ultimi piani delle abitazioni.

Nella regione di Ughien sono cadute, a causa del disgelo, gigantesche valanghe dalle montagne del Pamir. Numerose case sono state sepolte e schiacciate.

Non è ancora possibile conoscere il numero preciso delle vittime. La popolazione vive sotto la minaccia di altre valanghe. Le case sono state già sgombrate.

Si apprendono frattanto particolari terribili sull'uragano che ha devastato il litorale del Mare Nero. Due battelli sono stati strappati dagli ormeggi a Novorossisk. I marinai che erano a bordo sono periti.

Nella stessa città i fili del telefono sono stati distrutti e tutto il traffico sospeso. Si teme la sorte di 40 pescatori di cui non si hanno notizie dal 15 maggio.

Il Duce riceve l'Ambasciatore germanico

ROMA, lunedì sera.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore di Germania, von Hassel.

Bollettino dell'Esercito

Ufficiali in servizio permanente

Roma, lunedì sera.

Il « Bollettino Militare » reca:

UFFICIALI GENERALI IN S.P.E.

Generali di Brigata: Favagrossa, cessa dal comando del Genio del C. A. Roma ed è destinato al Comando C. A. Firenze per incarichi speciali.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA P. R. O.

Generale di Brigata: Ademollo Lambruschini è richiamato in servizio.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Tenenti colonnelli: Jalla, dal com. C. A. Torino, per incarichi spec., alla Div. fanteria Legnano (Milano).

Maggiori, promossi tenenti colonnelli a scelta speciale rimangono nel Corpo di Stato Maggiore: Carigiolo, Ministero guerra, continua.

ARMA CARABINIERI REALI

Primo capitano: Ris. fer. Padova è colloc. in ausiliaria per età. — Tenente: Borio, dal R. Corpo truppe coloniali Eritrea alla Scuola centrale carab. r., cessando di appartenere al R. Corpo.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Bandino, al com. terza divis. alpina Julia (Udine); Lemme dal 50 fant. al com. zona milit. Padova; Tanillo al com. C. A. Bari; Vittoria, al Ministero guerra.

Maggiori: Tagliaferri dal 30 fant. al Comando Distretto Cremona; Consolvi dal 79 Fant. alla Divis. Fant. Pasubio (Verona) quale ufficiale addetto al comandante. — Primi capitani: Amato, dal Deposito 38 Fant. al 6 Fant.; Vareschi dal 77 Fant. al Comando Milit. Staz. Verona; Mozanarco dal 252 Fant. al R. C. Truppe Coloniali Libia (Cirenaica); Ambrosino R. C. T. coloniali Somalia cessa ed è assegnato distretto Nola. — Primi tenenti: Positano dalla Direz. serv. chimico milit. al 2. R. C. M.; Maragni, dall'8 Fant. al R. C. T. colonia Libia (Cirenaica). — Tenenti: Caroci Buri, gli è conferita qualifica di primo tenente; Venti, dal 15 Fant. agli stabilimenti militari pena Gaeta; Giglio dalla scuola alf. uff. complemento Bassano al 2 Alpini; Percavassi dal R. C. T. coloniali Libia (Cirenaica) assegnato al distretto Trieste, cessando dal regio corpo. — Sottotenente Mancuso, al depos. al 1.

Ruolo Mobilitazione

Colonnello: Lodi, collec. ausil. per età. — Ten. col. Perl, al com. distr. Bologna. — Maggiore: Giorgini, al com. zona mil. Bologna. — Primi capitani: Cappelli, all'uff. imbarchi e sbarchi Napoli; Rinaldi, alla delegaz. transp. mil. Venezia; Lorenzini, al com. mil. staz. Pisa; Delli Carri, id.; Scalo, id. Piacenza; Clarr, al com. C. A. Bolzano; Ericolo, al R.C.T.C. Libia (Cirenaica); Salera, al Minist. Guerra. — Sottotenente maestro di scherma: Silvi, è collocato a riposo per inf. e lesr. nella ris.

UFFICIALI IN A. R. Q.

Tenenti colonnelli: Trinchieri, collocrip. per età, lesr. ris.; Fedeli, id.; Nardi, id. — Primi capitani: Mauriani, collec. rip. per età, lesr. nella riserva.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Capitani: Prego, al « Vittorio Emanuele » C. Y. — Tenenti: I seguenti tenenti sono incaricati del grado di capitano: Colonna, « Genova » continua; Calorici, al « Piemonte Reale »; Gallearelli, « Nizza » continua; Barbato, R. Corpo truppe coloniali Eritrea, fanti quadro, continua attuale destinazione.

UFFICIALI IN ASPETTATIVA P. R. Q.

Tenenti colonnelli: Arrivabene Valenti Gonzaga, è iscritto nella riserva; Canonliere, al com. zona mil. Roma. — Primi capitani: Visconti di Modrisone, distr. Cremona, sono accettate volontarie dimissioni grado.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Menghini al 6 artiglieria antiaeree. — Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Zanti, è nominato comandante 8 antiaerei dif. — Maggiori promossi tenenti colonnelli: De Pasqua, com. C. A. Napoli 8 Aeai, 4 a ca. Primi capitani promossi maggiori: Bellenzi, 15 a. d., continua la sede speciale; De Thomasis, 1 a. ca., continua. — Capitano Napolitano, al 4 a. ca.

Ruolo Mobilitazione

Tenente colonnello: Marrone, al com. distr. Foggia. FP. GG. C. Foggia.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Beghi, comand. 4 g., cessa dalla carica ed è trasf. com. g. C. A. Napoli quale fassata funzioni di comandante; Odone, rientra nei quadri perchè cessa di appartenere R.C.T.C. Eritrea, com. comand. 4 genio. — Primi capitani: Laricchia, collec. rip. per inf.; Marcello, al R.C.T.C. Tripolitania. — Tenenti incaricati del grado di capitano continuando l'attuale destinazione: Mosca, in Eritrea; Garbari, uff. aiuto. approv. R. E.; Parotti, R. Acc. ari. e genio, assegnato officina trasmissioni; D'Agostino G. F., assegnato centro studi genio Pavia; Romeo, in Eritrea; Curzi, scuola centr. genio, assegnato officina costruz. genio; Tirelli, R. Acc. ari. e genio.

Ruolo Mobilitazione

Maggiore: Bonchi, al 1 g. — Primo capitano: Colizza, al 1 a. ufficio disposizioni. — Tenente colonnello promosso colonnello: Fiorito, com. capo ufficio lavori genio C. R. Alessandria.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Colonnello: Manguzzi, com. direttore osp. Genova. — Tenente colonnello: Romboli, nom. membro eff. commiss. medico pensioni guerra Livorno. — Tenente: inserito nel grado di capitano: Meonillo (Aosta) rientra nei ruoli perchè cessa appartenere al R.C.T.C. Libia (Tripolitania). — Tenente: Piscicchia A. A., id. (Cirenaica).

Chiusura a Genova delle Scuole elementari

Genova, lunedì sera.

Come a suo tempo abbiamo annunziato, le lezioni nelle scuole elementari hanno termine oggi, lunedì, mentre si iniziano gli esami, secondo il diario stabilito dalle singole direzioni didattiche.

GIORNO PER GIORNO

Il prezzo

Gli italiani hanno visto la guerra in Africa, annesse le regioni che si trovavano sotto il dominio del Leone di Giuda, proclamato Imperatore il Re d'Italia.

I nostri avversari possono mutare i fatti compiuti solo impegnando e vincendo una grande guerra in Europa ed in Africa. Nè Parigi nè Londra vogliono, almeno per ora, questa guerra. Ed allora?

Allora, gli alleati di ieri, o particolarmente la Gran Bretagna, pensano al compenso ed al prezzo che devono farci pagare, in Africa, nel Mediterraneo ed in Europa, la vittoria. Per rendere più caro e pregiato il loro consenso contano di prolungare le sanzioni e di crearci altre fastidiose difficoltà.

A questa politica di piccoli uomini, furbi e pavidi, il Duce ha replicato con la consueta chiarezza: *Vi domando: abbiamo tirato diritto sin qui? Oggi, 24 maggio, vi dichiaro che faremo altrettanto nel futuro.*

Una bandiera?

Pare che la nomina di Hoare a Ministro delle Colonie o della Marina sia rinviata *sine die*. Il nome di sir Samuel è considerato come una bandiera e la sua nomina a Ministro crea una vittoria ufficiale delle forze antisanzioniste britanniche. Questa vittoria è inevitabile, ma gli interessi imperiali inglesi consigliano di rinviarla ancora.

« Dormez »...

« Dormez, dormez, François imbécilles. A votre reveil, vous n'aurez que ce que vous méritez ».

Avviso dell'*Action Française* a tutti gli uomini ed a tutte le donne di Francia.

il lettore

Le donne arabe, in buon numero con il volto velato, sono scese sulla piazza per far dimostrazione in favore della libertà

Il carro di Waxenberg, presso Linz, ove nella notte su sabato si è svolto il noto attentato con sanguinoso conflitto fra poliziotti e ribelli

TORINO DI GIORNO

Nel Salone de *La Stampa*

Mercoledì prossimo:

La conferenza di Ferenc Körmendi

Presentando agli Italiani, quattro anni fa, Ferenc Körmendi, col gusto di licenziare la sua «Avventura a Budapest», Ignazio Balla rilevava come fosse difficile trovare uno scrittore più di questo personale, e s'affrettava a definire, con tratti rapidi e nervosi, questa personalità che si affacciava alla luce del mondo, scrivendo: «Se gli illustri suoi predecessori si soffermarono a descrivere il passato, egli descrive il presente, senza ritegni e senza falsi veli, descrive la Budapest d'oggi, le sofferenze d'oggi, con un minuzioso indugiarsi. Poichè, a volte acerbo e impetuoso, Körmendi sa anche assomigliare a uno scienziato curvo e intento alla lente del microscopio. La goccia d'acqua che egli osserva, non ha la purità della sorgente tra pietre lucide: è goccia di palude, quasi sempre, e dentro i piccoli esseri s'inseguono si divorano si divorano. E' l'immagine del mondo coi suoi egoismi, con le sue smodate voracità, con la sua miseria. Ma gli uomini non sono solo dominati dagli istinti: c'è pur posto per l'anima. Anche l'anima ha i suoi bisogni. E da questi sorge la spinta che muove tutta l'azione del romanzo, nel quale ci appare l'ansia della nuova generazione. Körmendi descrive tutto ciò con un vigore che sbigottisce. Si potrebbe dire che nel suo romanzo ci sono due sismografi: uno annota la vita nella grande metropoli, l'altro incide — con la sua anomalia di sbalzi — la tensione degli animi dei protagonisti. Pure, la grande spinta, il grosso ammonimento non c'è mai: le punte dei sismografi non scavalcano il diagramma: perchè Körmendi non ama i colpi di grancassa, lo scoppio di violente passioni. Le passioni egli preferisce vederle attraverso una serie di brevi e crudeli attriti. Il microscopio di cui si diceva».

Il successo dell'«Avventura a Budapest» — come si ricorda — fu clamoroso. Le edizioni si succedettero fitte alle edizioni. Scoperto l'autore nuovo attraverso le maglie del loro concorso internazionale, gli Editori inglesi e americani associati lo presentarono contemporaneamente tradotto nelle lingue di tutte le nazioni civili. La vampata d'interesse e di discussioni che l'accolse fu enorme. Ci fu chi vide in lui, insieme con il poeta dall'inquietudine mandrino di questi nostri travagliati tempi, il creatore di forme nuove, il battitore di nuove strade letterarie, l'antesignano del romanzo «novecento» sul serio. Certo la fama impetuosa che in sei mesi conquistò il mondo intero, si rassodò e consolidò nelle opere successive, due romanzi ancora: «Partenza 7,15 - Via Bodenbach» e «La gente felice», ove il motivo centrale della prima opera veniva ripreso e sviscerato e sezionato e anatomizzato senza posa.

Körmendi ha ora trentacinque anni: è nella piena del suo travaglio spirituale, è nell'empito del suo lavoro. Per confessione sua, questo è il suo programma di vita: viaggiare e vedere; scrivere e divertir con gli scritti qualche volta; più spesso insegnare; porgere specchi agli uomini chè vi si guardino dentro. Fedele a questo programma, egli ha compiendo un viaggio in Italia. La sosta a Torino non poteva mancare. E un'ora di questa sosta nella nostra città non poteva non essere trascorsa nel Salone de La Stampa in mezzo ai nostri amici. E' per ciò che Körmendi, mercoledì 27, alle ore 21,15, nell'impareggiabile cornice della Mostra Avicola, parlerà — in italiano — ai nostri amici degli «Intellettuali e la vita mondiale», argomento che per non essere trattato con maggiore autorevolezza, se non appunto dall'Autore di «Un'avventura a Budapest».

Viaggi in Ungheria

L'Associazione Nazionale «Amici dell'Ungheria» organizza anche quest'anno — in occasione dei Corsi di cultura per stranieri dell'Università di Debrécen e di Kesztely — il suo tradizionale viaggio in Ungheria, con permanenza a Budapest e Debrécen ed escursioni alle più interessanti località magiare: Lago Balaton, Puszta di Hortobagy, Tokai, Lillafured, Esztergom, Szeged, ecc. La quota per i partecipanti è di 950 lire per un mese di permanenza in Ungheria dal 28 luglio al 25 agosto p. v. con viaggio in 2.a classe da Postumia a Postumia.

La visita del Federale alle fabbriche V.I.S. e Vizia

Due visite a stabilimenti sono state compiute questa mattina dal Segretario Federale Piero Gazzotti. La succursale di Torino della fabbrica V.I.S., Cristalli di sicurezza ha accolto per prima il Gerarca che è stato ricevuto dall'ingegner Olivetti-Rason, dall'avvocato Rollino, dall'ing. Reschia e da altri dirigenti.

Il Federale ha percorso i reparti dello stabilimento vivamente interessandosi alle particolarità tecniche della lavorazione che richiede speciali procedimenti ed ha assistito ad alcuni interessanti esperimenti: su una lastra di questi cristalli che hanno una resistenza veramente straordinaria sono salite diverse persone assommanti ad un peso di oltre 300 chilogrammi; quindi è stato colato sul vetro del piombo fuso ad altissima temperatura senza che la lastra si rompesse per il calore. Anche alcune composizioni di vetri sopraposti ai vetri come il legno compensato che non sono stati perforati neppure da pallottole di mitragliatrice sono stati osservati dal Federale che ha poi rivolto attorno a sè gli operai della fabbrica con i quali si è intrattenuto in colloquio. La visita di Piero Gazzotti è coincisa con l'inizio dei nuovi lavori per l'impianto dei forni di tempra per i cristalli; quando l'opera sarà compiuta, la fabbrica potrà notevolmente ingrandirsi ed assumere nuova mano d'opera. Prima che Piero Gazzotti lasciasse lo stabilimento i dirigenti gli hanno offerto la somma di 10 mila lire perchè la destinasse ad opere di beneficenza. Il Federale ha deliberato che l'offerta sia suddivisa tra l'E.O.A. e l'assistenza per le famiglie dei volontari e richiamati che si trovano in A. O.

Poco dopo alla fabbrica Vizia e Vay i dirigenti dello stabilimento hanno ricevuto il Federale e lo hanno accompagnato nella visita. Il Gerarca si è soffermato a colloquio con gli operai e si è vivamente interessato delle varie lavorazioni ed infine ha voluto attorno a sè tutta la maestranza alla quale ha parlato con cameratesche espressioni. Anche i dirigenti di questa ditta hanno voluto fare un'offerta per l'E.O.A.

Un raduno medico presieduto da S. E. Petragnani

E' giunto nella nostra città S. E. Giovanni Petragnani, Direttore Generale della Sanità Pubblica, per presiedere un raduno tecnico dei medici e veterinari provinciali, ufficiali sanitari di capoluoghi di provincia, direttori di laboratorio provinciali del Piemonte e direttori dei Consorzi antitubercolari, indetto allo scopo di vagliare tutti i problemi igienico sanitari della regione, allo scopo di coordinare le direttive per la loro pratica soluzione. La prima seduta ha avuto luogo questa mattina ed è stata specialmente dedicata alla impostazione della questione demografica.

A Palazzo Madama ha avuto quindi luogo un ricevimento offerto dalla Podesteria. Con S. E. Petragnani, che era accompagnato dal prof. Garofali, medico provinciale di Torino, e dal prof. Cramarossa, direttore dei servizi d'igiene e sanità della città, sono intervenuti S. E. il Prefetto, il conte Gloria e la rappresentanza del Podestà, e numerose personalità mediche, tra cui il sen. Michell, i professori Ufreduzzi, Allaria, Grignolo, Bargellini, Azzi, Maggiora-Vergano, Sacchi, Abba, Carruti, ecc.

L'arrivo del Duca di Pistoia

Con il treno delle ore 9,45 è giunto da Firenze S. A. R. il Duca di Pistoia.

Il Cardinale Arcivescovo a Superga

S. Em. il Cardinale Arcivescovo si è recato ieri mattina a Superga, dove fu ricevuto da Mons. E. Bosia, Prefetto della R. Basilica, e dalla popolazione.

L'Em. Principe rivolse paterne parole ai fedeli riuniti nella chiesa parrocchiale, celebrò la Santa Messa.

Inaugurazione del Dopolavoro «Artieri ed Affini». — Con l'intervento di numerosa pubblico, fra cui una forte rappresentanza di camerati e dopolavoristi del Gruppo rionale «Mario Giordana» degli Azzurri di Dalmazia, degli Arditi e dei Bersaglieri in congedo, in Via S. Martino, nel pomeriggio di ieri si è inaugurato il Dopolavoro «Artieri e Affini».

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 19,8
MINIMA	+ 11,1

Il ventunesimo annuale dell'intervento

Le Forze Armate del Presidio di Torino, schierate in piazza Vittorio Veneto durante la severa e superba cerimonia del giuramento delle reclute. (Foto Comm. Gherlone).

La vita teatrale

ALFIERI	(chiuso)
CARIGNANO	(chiuso)
VITTORIO EM.	(chiuso)
ROSSINI	(chiuso)
GIANDUJA	(chiuso)

Con l'ultima recita della Compagnia De Sica-Rissone-Melnati, si è chiuso ieri sera anche l'Alfieri, l'unico teatro rimasto ancora aperto. Così, per buona pace di coloro che in questa ultima settimana, essendo aperto un solo teatro, si crucciavano di non poter avere il piacere della scelta per il loro svago serale, quest'incomodo è stato tolto!

Mentre in altre grandi città, parificate in tutto alla nostra, che è ritenuta uno dei centri più importanti d'Italia, continuano a rimanere aperti serenamente per lo meno tre teatri, Torino, al 25 del mese di maggio, è rimasta priva di spettacoli teatrali, e, quel che più conta, è esclusa ogni possibilità di riapertura di una qualsiasi di tali ritrovi in questo scorcio di anno comico.

Seicentomila persone senza teatro!

Come se dicesse seicentomila persone senza un bagno pubblico!... Perchè, per il popolo, il tuffare lo spirito, ogni tanto, nelle limpide acque dell'arte ricreativa, è necessario e salutare quasi quanto l'igiene del corpo.

Questo, su per giù, viene proclamato da tutte le parti non gli altoparlanti della morale quotidiana: «Il teatro è svago del popolo!...» «Il teatro è fatto per l'educazione del popolo...» «Bisogna invogliare il popolo a frequentare il teatro!»....

Ma poi, un bel giorno, ovvero una bella sera, seicentomila persone si trovano di fronte ai battenti chiusi dei teatri cittadini, e allora lo saluto il bagno dello spirito!...

Ma vi sono i cinema! Ma il cinema non è il teatro, perchè se essi fossero lo stesso cosa, o non avremmo più l'uno e non avremmo più l'altro. Si somigliano, ma sono differenti: questo è pacifico.

E poi, se io, cittadino qualunque, voglio fare il bagno, perchè devo fare la doccia, essendo chiuse le vasche e le piscine? E se la doccia mi fa male?

Risponderebbe indagare profondamente sulle misteriose ragioni che, quasi di colpo, hanno privato la nostra città del più istruttivo svago serale popolare.

Non vi sono, forse, più Compagnie in piedi?

Ciò è escluso, perchè con la opportuna provvidenza dell'Ispettorato del Teatro, fattivo organo del Regime nel campo teatrale, ne esistono ancora, e buone; ma si trovano altrove, anche se siamo verso la fine dell'anno comico. Vuol dire che una migliore distribuzione di queste Compagnie farebbe sì che una città qualsiasi non ne avesse contemporaneamente troppe sulla piazza e altre, come ad esempio Torino, non ne avesse alcuna.

A Torino non frequentano molto il teatro? Questo è assolutamente falso, anche se fa comodo come argomento probatorio per lasciare scoperta totalmente la nostra piazza di spettacoli teatrali.

Se si sono Compagnie buone che divertono il pubblico, nel vero senso della parola, siate certi che le sale dei teatri sono affollatissime e le casselle piene. Ottimi esempi recenti come quelli della Compagnia Gori e della De Sica-Rissone-Melnati: a una certa ora del giorno non un posto era ancora disponibile ai botteghini delle agenzie teatrali, e, a sera, all'ora dello spettacolo, una superba visione di folla, assiepata in ogni ordine di posti, documentava la passione dei torinesi per il teatro, per il teatro, s'intende, che li diverta, li rallegri e li compensi, in quelle tre ore di svago, delle fatiche laboriose della giornata.

E allora, che dobbiamo concludere? A che cosa dobbiamo attribuire questa anticipata chiusura della stagione teatrale torinese, o, meglio, questa esclusione della nostra città dal prosieguimento della stagione in parola, visto che gli altri grandi centri i teatri continuano ad essere aperti?

I misteri della vita sono tanti, quelli della vita teatrale torinese sono tanti più uno; e perciò, avvolto dal mistero, rimangono le ragioni imponderabili per le quali questa sera, prima sera senza teatro, di un maggio senza primavera, il cittadino torinese, amante del passatempo teatrale, debba essere costretto a dire, con la sua fatale e abituale rassegnazione, dinanzi alle porte chiuse dei teatri:

— Se ci avessi pensato in tempo, sarei andato a Milano!

Un matrimonio annullato dopo ventisette anni

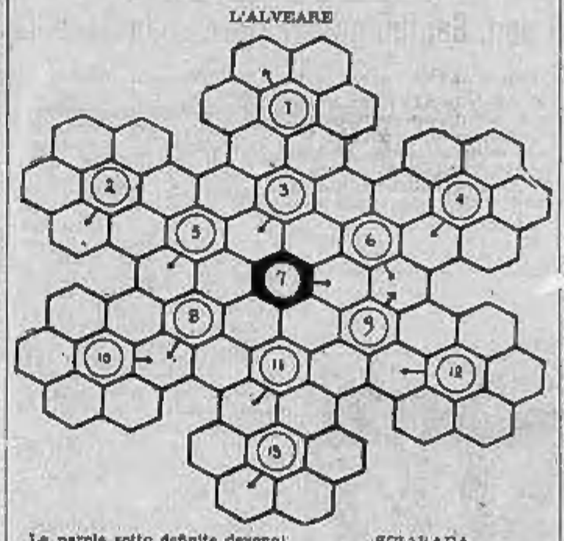
Nel 1909 la signorina Angela Virello si univa in matrimonio col signor Virgilio Tadini. La loro unione non fu felice, e dopo la nascita di una bambina i coniugi si separarono, e più non ebbero occasione neppure di incontrarsi, perchè la signora si allontanava da Torino recandosi a trascorrere la maggior parte del tempo a New York. Tre anni or sono la signora Virello col patrocinio degli avv. Limongelli e Piccinini, chiedeva al Tribunale Ecclesiastico di Torino l'annullamento del matrimonio; dopo una lunga istruttoria, dalla quale è risultato provato che la signora fu costretta a sposare il sig. Tadini in seguito a gravi minacce da parte di uno zio, che la teneva come figlia in casa propria, il Tribunale ecclesiastico ha accolto l'istanza della signora Virelli, annullandone il matrimonio.

Deviatore assolto dall'accusa di negligenza

Il 29 novembre 1934 il treno direttissimo proveniente da Milano investiva, nella nostra stazione di Porta Susa, l'autotreno che faceva servizio sulla linea di Aosta; una trentina di persone rimanevano o ferite o contuse. L'inchiesta giudiziaria sul grave incidente è stata lunga e minuziosa. Si doveva accertare quale responsabilità poteva farsi risalire al manovale Giuseppe Rastaldo, nativo di Chivasso, che era addetto alla cabina degli scambi appunto nel momento dell'investimento. L'istruttoria, dopo un anno e mezzo circa, è giunta al suo termine ed il Sostituto Procuratore Generale comm. De Malo, in base alle risultanze delle indagini, con sua recente requisitoria ha chiesto il proscioglimento del Rastaldo da ogni imputazione per non aver commesso i fatti attribuitigli.

Giochi e passatempi

L'ALVEARE



Le parole sotto definite devono essere disposte alterno al rispettivo numero d'ordine e debbono essere leggibili nel senso di marcia delle lancette dell'orologio.

1) In geografia la regione le cui acque correnti vanno tutte ad un fiume; 2) Sono alberi... per lo più piangenti; 3) Lo tiene... chi ha ragione; 4) Fonente, tremonte; 5) Disegni fatti con ago ed uncino su di un tessuto; 6) Celeste e rosa annuncia una nascita; 7) Ciò che è sacoso o non si manifesta; 8) Esperto, dotto; 9) Famiglia di mammiferi carnivori; 10) Genere di serpenti delle zone torride dell'Asia e dell'Africa, di grossa mole ed affini al boa; 11) Golfo, parte settentrionale del Mar Baltico; 12) Genere di scimmie cui appartiene il macacco; 13) L'arte che presume di indovinare i numeri del lotto.

NB. - La freccia indica la casella d'inizio di ogni parola.

SCIARADA

«Questa ha i più levati al vento
m'insegnava la mammina
quand'io ero piccolina
e giocavo tutto il giorno
rifugiata in un cantuccio
col mio caro tesoruccio:
un tesor di stracci e stoppa
che pel cuor mio di mamma
era proprio una bambina.
Ed aveva anche un bel libro
che parlava degli uccelli
tordi, grivole, fringuelli;
ma io amavo un passerotto
ch'era ognor tanto carino
col suo ciuffo sul testino.

Ellecì

Soluzioni dei giuochi pubblicati ieri

Impiantito:

1) Arsa; 2) Ande; 3) Lido; 4) Lima; 5) Oman; 6) Taua; 7) Neva; 8) Vigo; 9) Gand; 10) Nome; 11) Tago; 12) Riga; 13) Rodi; 14) Adda; 15) Elba.

Sciarada:

Rime-Dio (Rimedio)

Frin

Pubblicazioni di matrimonio

Druetta Cesare, tornitore, con Frola Pia, pellicciaia — Mayer ing. cav. Ettore, industriale, con Levi de Vecchi Elena — Barbetta Severino, geometra, con Campra Ottolina — Lisi Fernando, ferroviere, con Boretto Celestina, sarta — Allemandi Pietro, industriale, con Accorsi Dolores — Rizzi Mario, disegnatore, con Reginato Claudina, impiegata — Cane reg. Ugo, impiegato, con Luzi Carolina — Orlandi Carlo, cuoiaio, con Armorino Teresa, commessa — Baggio Mario, sottuff. R. AC. con Verrucci Lina, impiegata — Barbera Luciano, meccanico, con Bagliano Angela, commessa — Vernazzero Federico, macellaio, con Battistoa Delfina — Negro Biagio, impiegato, con Rinaldo Angela — Peppo Giuseppe, meccanico, con De Gabrielis Caterina — Manassero Achille, elettricista, con Bevolo Giorgina, cameriera — Gallina Tommaso, falegname, con Cantone Piarina, cameriera — Gatti Antonio, agricoltore, con Gatti Paola — Ducina Lelio, dott. Alessandro, medici chirurgo, con Bidone Maria — Ferraro Carolina, meccanico, con Buscone Maddalena — Garzena Giovanni, commesso, con Fontana Margherita, sarta — Repossi Carlo, meccanico, con Dellacqua Lucia — Monte Guido, orefice, con Cernol Anna — Garibaldi Giacomo, meccanico, con Gilli Angela, commessa — Baltocchio Pietro, carpentiere, con Para Teresa, operaia — Biulo Celino, fotografista, con Guascone Maria, sarta — Bottolera Mario, impiegato, con Montabone Maria — Fasano Antonio, meccanico, con Chiapasso Caterina, impiegata — Vignale Cesare, viaggiatore, con Nasi Anna — Ghio Giovanni, arrotino, con Richetti Giuseppa — Giannini Mario, ingegnere, con Mosca-Civetta Walburga — Miro Alessandro, commesso, con Vecchio Concetta, cameriera — Gariglio Paolo, meccanico, con Vindrola Caterina, operaia — Sanità Giacomo, meccanico, con Tessuto Angela, sarta — Penna Alberto, collaudatore meccanico, con Forta Giuliana, mezzadrolera — Brignone Pasquale, guardia comunale, con Pellecchia Alpalta, operaia — Subbrisio Edebrando, sottuff. con Cigliaria Eleonora, sarta — Tabaton Luigi, sottuff., con Cartiasca Caterina, — Dolza Giuseppe, giardiniere, con Latore Giuseppina, sarta — Canestrari Alessandro, impiegato, con Bertero Anna, impiegata — Grosso Domenico, vend. ambul., con Cavaletto Teresa — Giudice Alessandro, telefonista, con Pizzatello Emilia, impiegata — Nervo Ermenegildo, rettificatore mecc., con Caissio Eleonora, commessa — Castelli Domenico, fuochista, meccanico, con Peyerani Ida, impiegata — Visoli Simone, corrente, con Cassina Giuseppa — Quilico Giuseppe, commerciante, con Vernasso Caterina, commessa — Pulimbo Giuseppe, impiegato, con Brianta Silvia, modista — Bavera Delfino ebanista, con Gilli Giuseppina, sarta — Tapparello Giuseppe, impiegato, con Canti Letizia, sarta — D'Arco Rosario, meccanico, con Piano Ercole, pettinatrice — Renzy Giacomo, operaio, con Brochi-Charos Maria, filatrice — Prosa Gino, impiegato, tecnico, con Cannistrà Caterina, impiegata — Bigano Giacomo, falegname, con Marro Ernesta, impiegata — Bonani Giuseppe, bracciante, con Tavolaria Lina — Brivio Mario, meccanico, con Siraldi Ferdinanda, commessa — Dugaro Michele, operaio, con Lucchi Cecilia, operaia — Lupo Gaetano, inserviente, con Bessia Irma, sarta — Juillard Emilio, con Canova Denise — Gullea Caterina, operaia, con Cena Angelina — Gasta Virginio muratore, con Conterio Maria — Stradella Italo, commerciante, con Arecaldino Arcangelina, sarta — Tarlio Mario, impiegato municipale, con Alasina Irma — Costa Giuseppe, impiegato, con Barborini Giuseppina — Vaira Luigi, panettiere, con Perotto Carmelina, sarta — Alcee Pietro, autista con Musso Margherita, contadina — Vallerotto Emilio, tipografo, con Coppo Luigia, maglierista — Cerruti Francesco, muratore, con Vardino Ludovica, sarta — Barbero Luigi, commesso tessile, con Drago Maddalena — Barral Francesco, commerciante, con Montagnana Eugenia — Curato Giacomo, muratore, con Maselnatto Albina — Borgogna Ottavio, infermiere, con Furia Giuseppina — Liguori Mario, dott. in chimica e farmaceutico, con Peter Dora — Virano Matteo, meccanico, con Conti Florina, sarta — Cordini Giovanni, aggiustatore meccanico, con Cordini Pedro — Quarello Rinaldo, macellaio, con Bacchiega Teresita, cameriera — Gribaldi Silvano, rag., con Forni Ida — Bianco Giuseppe, elettr., con Mollo Lucia, imp. — Preis Fiorentino, operaio, con Quaglia Luigia — Domenici Sante, agricoltore con Rossi Rosalinda — Lepraro Giorgio, falegname, con Lamberti Caterina, sarta — Ramassotto Giovanni, muratore, con Pittarello Margherita — Bozzo Giovanni, sutista, con Garigliu Maria — Marinello Cesare, modellatore, con Ciaccio Linda, tessitrice — Costa dott. Alfredo, medico chirurgo, con Ferraris Teresa — Stroero Giulio, ingegnere, con Solimani Erminia, operaia — Degli Innocenti Renzo, operaio, con Bianda Teresa, sarta — Dedero dott. Giorgio, medico chirurgo, con Ari Maria — Bruno Rinaldo, falegname, con Prinetto Rosina, sarta — Daurla dott. Michelangelo, impiegato, con Lusanna Laura — Grassian Adelmo, carpentiere, con Asario Giovanna, operaia — Lombroso Ruggero, rappresentante, con Della Cipilletta — Rigoletti Domenico, tessitore, con Ghignone Giuseppina, maglierista — Rasselli Francesco, cellaio, con Prati Diana, maglierista — Parisca Riccardo, meccanico, con Dottazzi Rina, cameriera — Zanni Ferdinando, impiegato, con Giolino Maddalena, impiegata — Varetto Giacomo, montatore meccanico, con Cavaliere Matilde, parrucchiera — Trilli Federico, operaio, con Milone Anna, sarta — Giacometti Francesco, ricamatore, con Zola Giovanna — Cavalli Enzo, esportatore, con Sciulla Lidia — Costa Fortunato, calderaio, con Ferrea Ines, impiegata — Merlo Pietro, inserviente municipale, con Rasso Domenica.

Un delitto inesistente

La mattina del 27 gennaio 1934 veniva rinvenuto in Busca, frazione S. Chiaffredo, sulla riva di una boaiera, il vecchio possidente Giuseppe Lerda il quale aveva una profonda ferita alla gola. Trasportato alla propria abitazione, il Lerda decedeva poche ore dopo. I carabinieri, avvertiti dell'accaduto, iniziavano pronte indagini che portavano all'arresto dei due figli del Lerda, Giovanni e Maria Rosa. Ad avvalorare la ipotesi di un omicidio stavano la scoperta, sul luogo del rinvenimento del cadavere, di una sfilza scure e le perizie mediche. Ma il Sostituto Procuratore Generale comm. Tagliotti volle approfondire per conto suo le indagini: fu così scoperto un rasoio insanguinato appartenente al Giuseppe Lerda, come pure fu accertato che nessuna responsabilità poteva addossarsi al Giovanni e alla Maria Rosa per la morte del genitore, che, cadendo, col rasoio aperto in mano, si era involontariamente squarciata la gola. E così il comm. Tagliotti ha potuto chiedere il proscioglimento di Giovanni e Maria Rosa Lerda dalle imputazioni mosse loro perchè il fatto non sussiste.

Infortunio mortale

Verso le ore 10 di ieri il manovale Luca Razzani fu Giovanni di 32 anni, abitante in via Gioberti, n. 62, mentre si trovava intento al proprio lavoro nello stabile n. 10 di via San Domenico, cadeva malamente al suolo, producendosi leggere ferite. Trasportato all'Astanteria, il Razzani era ricoverato, in quanto, se pure le ferite erano leggere, la scossa nervosa subita si presentava come assai grave, avuto riguardo all'epilessia di cui il disgraziato soffriva da tempo. Malgrado ogni cura il poveretto decedeva in serata.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI IL BUON MERCATO SU TUTTO

Giocattoli: articoli casalinghi (mobili e arredamenti per cucina, mobili e arredamenti per gabinetti da bagno); valigerie, articoli per regalo, tappeti, profumerie e articoli igienici, cancelleria, ecc. Via Viotti, fronte Torre Littoria.

I divertimenti

Oggi al CINE VARIETA' VITTORIA sulla scena: GREGOR

(il re del jazz) presenta: *Doddy Veniger* (grande vedette viennese); *Perico* (il flauto magico); *Bobby Hirt* (il ballerino elastico); *Milli Viari* («fantasista» internazionale); la celebre *Orchestra Gregor* (12 elementi, 25 strumenti).

Sullo «schermo» l'Istituto Coloniale Fascista presenta «Abissinia», un film posto al servizio della civiltà.

Da oggi al CHIARELLA

la Compagnia di nuova formazione

GERMANA PAOLIERI

diretta da Gino Bianchi con *Germana Romeo* ed un complesso artistico di primo piano tra cui il *Balletto Ungherese* e *Roger* rappresenterà:

«Quello che piace alle donne»

commedia di *Arnold e Bach*, musiche originali di *Walter Kollo*.

Sullo schermo il film «Roberta».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Musica nell'aria. Swanson
VITTORIA: Abissinia e Orch. Gregor.
CHIARELLA: Spettacoli musicali Comp. Germana Paolieri e film: «Roberta».
IDEAL: L'uomo che sfidò Montecarlo e Varietà. Prezzi L. 1,05; serali L. 3.
STATUTO: Arme bianca. Lida Gloria.
CALBE: Scarpe al sole e gran Varietà.
Prezzi diurni Balconata L. 1,05.
MAFFEI: Un marito ideale e Varietà. Prezzi diurni L. 1-2-4; serali L. 2-4-6.
ALPI: Capitan Blood L. 2; L. 3; L. 4.
NAZIONALE: Sogno d'una notte di mezza estate. 14,30-16,10-18-20-22.
MASSIMO: «Senza rimpianto» interpr. Elisa Landi, Paul Cavanagh.
ITALIA: «Grullo di bicicletta». Brown.
IMPERIALE: Il Cardinale Richelieu.
REGINA: «Tenebre» e Varietà.
SAVOIA: «Sultano suona». N. Asther.
CORSO: «Quel diavolo d'uomo» con Lida Baarova e Gustav Froelich.
REX: Desiderio. M. Dietrich, G. Cooper. Prezzi popolari: L. 3 - L. 4.

CINE REX

A grande richiesta, *ultimi due giorni* del film Lubitsch-Borzage

DESIDERIO

con la *Dietrich* e *Gary Cooper*.

A PREZZI POPOLARI

L. 3 — L. 4

Imminente il capolavoro

OCCHI NERI

con l'originale attrice *Simone Simon* e l'attore *Harry Baur*, famoso protagonista de *I Miserabili*.

AI CINEMA ALPI

da oggi vengono praticati i

PREZZI PRIMAVERILI

Prim. L. 2 - Dist. L. 3 - Gall. L. 4

Ultimi due giorni di

CAPITAN BLOOD

il superbo film «Warner-Bros».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Santamente come visse, munita dei Conforti Religiosi chiudeva la sua nobile esistenza

Margherita Gallo v. Daghino

Straziati ne danno il triste annuncio i figli Cav. **Giovanni, Pietro, Enrico,** le figlie **Angelina, Matilde, Maria** e **Teresa** con le rispettive famiglie, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 25 corr., alle ore 14,30, partendo da via Gropello 12. Non si mandano partecipazioni.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-018

Giulio e **Rita** annunciano la morte della loro mamma

Maria Micheletta v. Tavella

I funerali avranno luogo martedì 26 corr., alle ore 9,15, partendo da via Nizza 14.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Il Dott. **Costanzo Cavanna,** vivamente commosso per la imponente dimostrazione di affetto e di stima tributata al venerato Genitore, nella impossibilità di farlo individualmente, porge con la famiglia il più sentito ringraziamento a quanti vollero associarsi a così grande dolore.

Particolare riconoscenza al Podestà di Bosco Marengo; all'Avv. Calleri-Gamondi; al Generale Bisio che con elevate parole diedero l'estremo saluto all'adorata Salma; alla Autorità; al Fascio di Bosco; al Sig. Presidente ed ai Soci del Circolo Sociale; ai Sigg. Intendenti e Funzionari delle Intendenze di Finanza di Torino e Alessandria; alle Rappresentanze ed in special modo a quella degli Alpini Ossolani; ai decorati, agli ex-Combattenti, all'Asilo, alle Scuole e a tutta la popolazione boschese.

Pompe Fun. Castellana - Telef. 41-282

MEMENTO

Martedì 26 Maggio, nella Chiesa Immacolata, via Nizza 47, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe lette in suffragio anniversario dell'indimenticabile **PAOLO REVEL.** La Famiglia ringrazia i buoni che ricorderanno nelle preghiere il suo carissimo Estinto.

Martedì 26 Maggio ore 11, nella Chiesa di Santa Barbara, verrà celebrata Messa in suffragio dell'anima eletta di **PIERA CALLE RE FERRARO.** Il marito ricorda a parenti ed amici la sua cara Scomparsa. 18893.

Appendice de La Stampa della Sera 46)

LA NEMICA

Romanzo di GASTONE RICCIARDI

Finita la colazione e preso in fretta il caffè, egli chiese la sua vettura e si fece condurre alla Banca, ove potè rendersi conto che la notizia dello scandalo di Vigo cominciava a trapelare negli ambienti finanziari, determinando un rapido tracollo delle azioni dell'«Estrella del Douro».

— Che cosa fare? — egli chiese, accasciato, al funzionario che gli aveva dato quelle informazioni.

— E' difficile dare un consiglio, signor conte... — rispose l'interpellato. — Vendere sarebbe certamente disastroso. Se lo fossi in voi, conserverei i titoli. La Compagnia possiede ancora dei piroscafi, degli stabilimenti, del materiale... Soltanto, la liquidazione richiederà del tempo. Ci vorranno, senza dubbio, degli anni...

— Degli anni?! — balbettò Rodolfo, sentendo che le gambe gli tremavano e sentendosi a reggerlo.

— Certamente. Io so per esperienza come vanno queste cose...

Rodolfo uscì dalla Banca parlando da solo e vacillando come un ubriaco.

Notò, tuttavia, che i passanti lo guardavano con curiosità.

Salì in automobile e si fece condurre al Bosco di Boulogne. Là, scese dalla vettura, s'internò in uno dei viali, si sedette all'ombra dei grandi alberi ed affondò il viso nelle mani.

Tutti gli avvenimenti che si erano svolti nella sua vita, da quando aveva lasciato il castello, gli sfilavano ora nel cervello, come in un film fantastico... I luoghi e le persone turbinavano nel suo spirito: Michelina, Courtrainy, Bouchon, Raimondo de Seyère, Elvira, Gismonda, Olaf Petersen...

Ecco le serate al castello, nella villa dei Ciclamini, a Deauville, i «music-halls» di Londra, i «cabarets» di Montmartre...

Ognuna di quelle immagini, passando, aumentava la sua angoscia, gli scavava nell'anima un solco doloroso.

— Mio Dio! Mio Dio! — egli gemeva. Un tremito incessante lo scuoteva. Una nausea insostenibile gli torceva la bocca.

— Il signore si sente male? — chiese una voce.

Egli trasalì: rialzò il capo e vide dinanzi a sè uno dei guardiani del giardino, che lo guardava con curiosità ironica.

Rodolfo arrossì, richiamato bruscamente alla realtà dalla voce di quell'uomo, che probabilmente credeva di aver da fare con un ubriaco.

— Vi sentite male? — ripetè il guardiano.

— Io?... No!... — rispose Rodolfo, alzandosi in piedi con visibile sforzo.

E si allontanò lentamente, a testa china.

— Ehi, signore! — gli gridò il guardiano. — Dimenticate i guanti ed il bastone!...

— E' vero. Scusate... — balbettò Moulfort.

Tornò indietro, raccolse i guanti ed il bastone che gli erano caduti per terra, e se ne andò, seguito dagli sguardi curiosi del guardiano.

***

Erano le undici di sera, quando Rodolfo di Moulfort rientrò in casa.

La commediante era uscita, dopo avergli lasciato un bigliettino per avvertirlo che andava a cenare al famoso ristorante di Montmartre, l'*Isba*.

Rodolfo lesse la lettera con un sorriso di dannato, e la gettò nel fuoco che ardeva nel caminetto.

— Ho preparato il frack del signor conte — disse il cameriere. — Il signor conte ha bisogno dei miei servizi?

— No — rispose Rodolfo. — Portatemi soltanto una bottiglia di sciampagna.

Il domestico uscì, e tornò poco dopo portando la bottiglia. La stappò e riempì una coppa, che Rodolfo vuotò d'un fiato.

— Grazie! — disse quest'ultimo. — Lasciatemi solo.

Il cameriere obbedì, con uno sguardo stupito.

Moulfort riempì la coppa e la vuotò altre due volte. I vapori del vino scacciavano gradatamente dal suo spirito la tristezza e l'onta.

— Sta bene! — egli mormorò. — E' giunta l'ora di espiare!... Ma è giunta anche l'ora di punire! Ed io punirò implacabilmente. Lo giuro!

***

Un'ora dopo, irreprensibile nel suo abito da società, rasato di fresco, profumato, Moulfort usciva di casa, saliva in tassì e si faceva condurre all'*Isba*.

Michelina era seduta a tavola, con una brillante compagnia. La tavola era collocata in una specie di loggia, dalla quale si dominava tutta la vasta sala.

Fu una notte di pazzia. Moulfort ritornò a casa solo alle cinque del mattino.

— Questo è stato il mio saluto alla vita — spiegò. — I nodi sono venuti al pettine... — E' giusto che ora sconti le mie colpe. Uscirò da questa casa con la discrezione di un gentiluomo, senza sbattacchiare la porta...

Michelina, spaventata, si avvicinò esclamando:

— Ma io non voglio, capisci? Non voglio che te ne vada! Il denaro che tu mi hai dato basterà per entrambi!...

— Grazie! — rispose Moulfort. — Io non posso accettare la tua offerta! Quando si ha un nome come quello che io porto, e quando si ha la mia età, non si può fare il Luciano di Rubempré... Non siamo più ai tempi di Balzac!

— Consenti, almeno, che io ti restituisca una parte del denaro che mi hai dato...

— No...

— Ascoltami, Rodolfo — riprese la commediante — io non sono stata cattiva con te. Ho seguito l'esempio delle altre mie pari... Ho avuto torto, lo confesso! Ma sono pronta a vendere il palazzo, le ville, i gioielli, le pellicce... Lasceremo Parigi. Ce ne andremo a vivere nel mio paese natio, fra i monti, in perfetta solitudine... Tu divorzierai, mi sposerai, e saremo felici!

Rodolfo di Moulfort guardò fissa la commediante.

La leggenda del diavolo dice che il maledetto può assumere le forme più graziose, più svariate, più affascinanti: ma, malgrado la sua abilità, non riesce a trasformarsi completamente. Osservandolo attentamente, si finisce sempre con lo scoprire la punta della sua coda forcuta...

— Ah! E' dunque questo che voi volete? — chiese freddamente Rodolfo di Moulfort. — Dopo esservi appropriata della mia fortuna, voi vorreste appropriarvi anche del mio nome! Voi mi avete rovinato, per avermi alla vostra mercè... Ma avete fatto male i vostri conti.

Michelina lo guardava, con la fronte aggrottata. Ed i suoi occhi rivelavano il suo dispetto, per essere stata così inattesamente ed intimamente compresa da colui che si riprometteva di soggiogare definitivamente il suo cuore.

— Voi avete parlato troppo, mia cara... — riprese Rodolfo con un sorriso ironico. — Malgrado la vostra astuzia, avete lasciato scorgere tutte le vostre batterie...

— Che cosa volete concludere? — chiese con voce sibilante Michelina.

— Voglio concludere che non mi rimane che prendere congedo da voi. Ed è ci

La novella di *Stampa Sera*

La penitenza

Non fu senza stupore che donna Giuliana Valli ricevette l'invito di padre Ilario di recarsi a conferire con lui al convento. Che mai poteva volere da lei l'ormai vecchio amico della sua famiglia da poco tornato da un lungo soggiorno in una missione dell'Asia? Una curiosità vivissima la fece trovare puntuale, all'ora indicatale, nell'austero parlatorio del convento. Quando padre Ilario vi entrò a sua volta ella volle baciargli la mano per indicargli che era sempre vivo in lei il profondo senso di devozione che tutti, in casa, avevano per il buon domenicano. Egli fece cenno a donna Giuliana di sedere di fronte alla piccola finestra a ogiva che illuminava scarsamente la camera come se volesse afferrare tutte le espressioni del suo volto. Fu Giuliana che ruppe per prima il silenzio:

— Eccomi padre. Qual buona novella ella mi deve dare?

— Non è un povero frate che possa dar buone novelle, salvo quelle che si riferiscono al suo ministero.

— E' forse in confessione che ella desidera sentirmi?

— No. Sono stato suo padre spirituale, ma ora le mie assenze sono così lunghe e frequenti che non posso più esserlo; ma ho conosciuto così bene la sua anima da essere certo di potermi rivolgere ad essa non invano...

Inquieta per il tono e le parole del frate, Giuliana lo interruppe:

— Allora veniamo al fatto, padre. Forse ella ha da compiere qualche sondaggio per conto di mio marito?

— L'affetto che le porta glielo darebbe il diritto. Ma non si tratta di sondaggi; essi ripugnerebbero a lui e a me. Si tratta di un incarico avuto...

— Io mi chiedo come mai un ateo come Leopoldo abbia scelto come intermediario un servo di Dio.

— Leopoldo è un incredulo, è vero, e ciò mi addolora assai; ma è un uomo integro, un gentiluomo, un perfetto onest'uomo. Lo conosco fin dalla sua infanzia e non ha mai cessato di tenermi in corrispondenza con lui: credo di conoscerlo assai bene.

— Ciò non toglie che egli mi faccia carico di essere troppo praticante e trascurare troppo la vita di società a scopo di penitenza. Voglio credere, padre — disse sorridendo con malizia Giuliana — ch'ella non abbia accettato l'incarico di farmi abbandonare le opere di pietà.

— Bisogna che ci intendiamo, signora, anche su questo.

— Confesso che non riesco a comprendere.

— Sarò molto chiaro. Bella, santa cosa la penitenza, ma per essere efficace deve essere logica. Io so che la settimana scorsa, ella ha rinunciato a recarsi alla serata della contessa Armandi; ma so anche che ella ha impedito alla sua giovane sorella di recarvisi. Per giudicare se la sua rinuncia sia stata a fin di bene bisognerebbe sapere se la penitenza inflitta alla signorina Irene non sia anche il motivo segreto della rinuncia stessa.

Giuliana perdette la padronanza di se stessa, balzò in piedi e con voce irosa disse, fissando acutamente il frate:

— Allora ella non ammette ch'io possa operare con sincerità di intenzioni. Ammesso ch'io abbia voluto veramente impedire a Irene di recarsi dalla contessa non potevo avere delle eccellenti ragioni? Sapevo che Irene doveva incontrarvi un certo ingegner Venturi; poichè ella non me ne aveva parlato io ho impedito la conversazione. Era mio diritto, anzi, era mio dovere il farlo.

— Grande cosa è il dovere... ma qualche volta esso non è che una sonora parola.

— Che intende dire, padre? — interrogò Giuliana calmatasi alquanto.

— Sarà meglio venire al fatto. Per quale motivo ella si oppone al matrimonio fra Irene e il signor Venturi?

— Vedo che ella, padre, è al corrente di tutto. Posso dirle che io non mi sono mai opposta a questo matrimonio.

— E allora?

— Allora, benchè Irene sia maggiorenne, ella ha quattordici anni meno di me e io credo — senza oppormi ai suoi progetti matrimoniali — di avere il dovere di darle dei consigli, di segnalarle gli scogli di un matrimonio che, ne sono convinta, sarebbe la sua disgrazia.

— Quali scogli? Venturi non è uno sconosciuto. Ha una magnifica situazione, è un lavoratore, è intelligente, gode di larga stima. Infine, ama la signorina Irene e ne è corrisposto.

— Il signor Venturi ha ai miei occhi un difetto capitale.

— E quale?

— E' un materialista, un ateo come mio marito.

Vedendo che la sua affermazione non aveva prodotto l'effetto desiderato, Giuliana partì di rincalzo:

— Voglio dire che egli non ha la fede che un vero cristiano dovrebbe avere. Francamente, padre, mi permetta di esprimere la mia sorpresa nel constatare che tocca a me prendere la difesa della religione. E poi, non v'è solo quello. Venturi ha quindici anni più di Irene e mi paiono troppi. E taccio di altre cose. Non è possibile, padre, questo matrimonio; non lo si deve fare.

Padre Ilario, visto lo stato di eccitazione della sua interlocutrice, si alzò, si avvicinò a lei e fissandola tanto da dominarla, con voce calma le disse:

— Otto anni sono trascorsi, donna Giuliana, otto anni, dal giorno in cui, proprio qui, durante una mia breve permanenza in convento mi ha chiesto di accogliere una sua confessione. Io ricordo ancora l'oggetto di quella confessione...

— Otto anni... veramente non ricordo — rispose Giuliana chinando gli occhi.

— No? E allora io le ricorderò che ella mi confessò il suo amore per Venturi.

— E' vero: ero folle, padre; ero pazza. Ma mi sono pentita, mi sono liberata definitivamente. Io mi conosco bene.

— Purchè non sia una illusione... E' assai difficile conoscersi bene.

Giuliana lo guardò stupita che le sue parole fossero così poco convincenti. Ed allora padre Ilario riprese:

— E sia; ammetto la guarigione, la liberazione. Lo ammetto, ma non fino al punto da non temere che il progettato matrimonio di Irene non rimuova in lei certi fermenti che è urgente soffocare. Ecco perchè bisognia passare subito all'azione. Oggi, oggi stesso, m'intende?, ella dovrà diventare l'agente più attivo della felicità di Irene. Questa è la penitenza che io le impongo. No, non bisogna ribellarsi. Poichè ella ha così vivo il sentimento del dovere, non esiterà a seguire questa via, l'unica via che possa condurla lontano da pericolose situazioni.

Rimase silenziosa, Giuliana, ma nei suoi occhi padre Ilario potè leggere tutta la tragedia che la tormentava.

— Ci vuole del coraggio, lo so. Ci rivedremo domani; avrà così tutto il tempo di riflettere, di esaminarsi senza sotterfugi inutili. E chissà che domani ella non possa già dirmi d'aver compiuto il grande sacrificio, di aver fatta la penosa, eppur liberatrice penitenza.

Poi additando alla donna il Crocefisso che spiccava sulla bianca parete, le disse ancora:

— La lascio con Colui che può aiutarla a vincere se stessa, che le può dare il coraggio che forse in questo momento le manca. Arrivederci.

Quando padre Ilario disparve, donna Giuliana, nella solitudine quasi paurosa del parlatorio, sentì tuttavia la gravità dell'espiazione che le era stata imposta ed ebbe coscienza della sua debolezza; si avanzò verso il Crocefisso, si lasciò quasi cadere sull'inginocchiatoio e singhiozzando mormorò:

— Mio Dio salvami, abbi pietà di me.

Ugo Lopez

IN CUCINA E IN CASA

TIMBALLO DI FAGIOLINI. — Lessate 250-300 gr. circa di fagiolini teneri e passate poi in burro, sale e un po' di panna (o formaggio grattugiato). A parte, preparate una pasta frolla incorporando in 250 gr. di farina bianca due tuorli d'uovo, un stinzzino di burro o strutto, 50 gr. di zucchero e un pizzico di sale. Fodrate, con due terzi circa della pasta, una cocotiera unta di burro e leggermente cosparsa di pane grattugiato; versate i fagiolini nella cocotiera e ricoprite con la pasta residua. Mettete a forno ben caldo per circa mezz'ora. Dosa per sei persone.

LE MACCHIE DI GRASSO dalle stoffe di seta si tolgono con una soluzione costituita, in parti eguali, da essenza di trementina e essenza di scorza di limone.

Scafo di un'antica fregata rinvenuto nel Baltico

Riga, lunedì sera.

Presso le coste di Libau alcuni palombari tedeschi hanno rinvenuto alla profondità di quaranta metri lo scafo di un'antica fregata con numerosi cannoni. Si ritiene si tratti della fregata *Moskau* che faceva parte della flotta di Pietro il Grande affondata nel 1700 nel mar Baltico.

ELISSA LANDI al... controllo della valuta

ELISSA LANDI

New York, lunedì matt.

L'attrice cinematografica Elisa Landi, divorziata, sposerà O' Conner, controllore per la valuta presso il Dipartimento delle Finanze.

Nell'Urbe imperiale: XXIV Maggio XIV

L'imponente folla adunata in piazza Venezia acclama il Duce, dopo la magnifica sfilata delle forze giovanili, nuova fresca linfa nelle vene dell'Italia imperiale

L'ultimo grande Corsaro

Giovanni Bavastro il "nemico dell'Inghilterra,,

Come l'amico di Massena riuscì a rompere il "blocco della fame,, posto dagli inglesi alla Repubblica di San Giorgio -- La caccia e la mischia col nemico -- L'ultima gesta -- Il tramonto e la fine del grande capitano

Genova — «bloccata» dagli inglesi per mare, e per terra dagli austriaci — sta soffrendo gli orrori della fame. Dalla sera del 10 febbraio 1800 le ricche intraprese di tutti gli armati dell'India hanno cessato di affluire al cuore della grande città. Per i molti e per i pochi, per i ricchi e per i poveri di Genova, egli sa rendere le sue imprese poetiche alla maniera delle «Mille e una notte». Coraggioso fino alla temerarietà, riflessivo, disinteressato: come i nobili venturieri del suo secolo, egli ha tutte le virtù e tutte le larghezze: a domanda del pane e della polenta, egli sa rispondere con la polvere e con il piombo.

Trovato il nemico, si caccia nella mischia...

Questa leone del mare, sino dal primo giorno del «blocco» ha giurato odio implacabile all'Inghilterra. Un mattino primaverile, la Commodore Brown l'accerchiatore», scorge una fragile vela latina che con estrema precauzione doppia il «lanternino» del Molo Vecchio. Il nome di Bavastro viene subito alla bocca delle sturme inglesi: il Corsaro è riuscito a fuggire dal porto! Le misure di «blocco» vengono subito raddoppiate. Il Corsaro pensa: «Che non sia proprio possibile poter spezzare questa catena che ci affama?». Si prepara un nuovo «piano».

Sulla terrazza di palazzo Andrea Doria, a Fassolo, il suo vecchio amico Massena gli chiede:

— I tuoi marinai hanno paura?

— Qualche volta.

— E il capitano?

— Mai!

— Io ho grande bisogno di te, domani.

— E perchè non questa sera?

L'audacissimo piano

I due «piani» si fondono così in uno solo: audacissimo. Gli inglesi hanno steso lungo il porto una triplice linea di ormeggi, che va da Sampierdarena alla Foce: bisogna passarla. La notte nera, fonda, il vento aquilonare e il mare burrascoso, favoriscono il passaggio della nave «corsala» che oltrepassa la prima linea di sbarramento. Ora Bavastro un marinaio rotto al mestiere come Bavastro può misurare il prodigio di scaltrezza, di ispirazione e di forza che occorre per uscire dalla seconda tessitura di bastimenti leggeri sbarranti l'entrata del porto come una stecconata. All'alba, il Commodoro Brown scorge la nave che il «Corsaro» «remi velisque». Comincia l'inseguimento. Una pioggia di pallottole si abbatte sul rapido «corsalo» che vola come un gabbiano che rada le onde verso il largo. Improvvisamente cade il vento e la nave si ferma; il mare ingigantisce sempre più. Che fare? Bavastro dirige allora il «corsale» verso Cornigliano; ma un'onda spaventosa lancia la nave contro uno scoglio. L'equipaggio è costretto a guadagnare la riva lontano a nuoto. Il messaggi per il primo Console sono posti in salvo. Il giorno dopo Bavastro riesce a rientrare tranquillamente a Genova: ma la sortita aperta continua a essere bombardata ogni notte.

Un gigantesco combattimento

Il Corsaro dice a Massena:

— Dammi un solo naviglio, ma che sia capace di un decimo colpo di mano, e ti giuro che in tre giorni Bavastro sarà morto o vincitore.

Ottiene infatti il comando di una galea che nei giorni dello splendore della Repubblica il patrizio Raggio aveva offerto in dono al «Banco di San Giorgio»: cinquanta remi manovrati ciascuno da otto «forzati» ne compongono la ciurma. Sparvierata e forbita, essa è velocissima: ha buoni pezzi di artiglieria ed equipaggio composto di scelti marinai induriti nella corsa.

Prima di salpare, Bavastro manda al generale Massena un biglietto: «Parto. Vincitore o morto: prigioniero mai».

Trovato il nemico, si caccia nella mischia. La sua nave è subito stretta in un cerchio di fuoco. Bavastro con una bravura calma e una audacia sovrumana, abbatte, cola a fondo tutto il naviglio leggero che tenta abbordarlo. E quando non ha più nè polvere nè proiettili, grida ai suoi uomini:

— Amici, all'arremboggio!

Aggrappa la Capitana nemica con ganci e con rizzoni e si slancia sul «cassero». I corsari sostengono un combattimento da giganti: molti cadono colpiti; ma i morti sembrano moltiplicare i viventi. Bavastro continua a combattere anche ferito. Ha la vita dura: bisogna scannarlo, per ucciderlo.

Dopo questo combattimento Genova non ha più a soffrire dei bombardamenti notturni: tutto il bel Tirreno, che i marinai chiamano Specchio di Dio, è così «schiumato» dall'intrepido ligure.

Nel 1807 Bavastro compare nel Mediterraneo con una «polacca» che battezza Principe Eugenio. E' armata di sedici pezzi di artiglieria e con uomini che non domandano di meglio che «di prendere o di morire». Al termine della corsa si arresta in Spagna. Ercole non è andato al di là. Incontrata la Fanny, accompagnata da lord Jersey, sale sopra la «coffa» e grida agli inglesi: «Arrendetevi, se no, fattivi prigionieri, vi annego tutti!».

Tanto è l'odio contro gli affamatori. E vince anche stavolta.

Radiato dalla Marina Sarda

Il Principe Eugenio scorge una sera una grande nave da battaglia armata di ben cinquanta cannoni — la Cheval Marin — comandata dal famoso lord Cochrane. L'inglese è fiero di incontrarsi con questa celebre «cacciatore di mare». Bavastro dinanzi al colosso non perde la calma. Ma come può la piccola «polacca» sostenere l'urto della grossa nave da combattimento? E quando il Principe Eugenio è squarciato e in fiamme, Giovanni Bavastro, grondante sangue, si cinge le reni della bandiera ridotta a brani, e si getta in mare. «Ho salvo l'onore — grida — e la mia bandiera!». Dinanzi a Napoleone, dice: «Lord Cochrane m'ha vinto; ma io voglio vincere l'Inghilterra».

Scrive a Massena: «Fammi a-

Aggrappa la «Capitana» nemica con ganci e con rizzoni e si slancia sul «cassero». I corsari sostengono un combattimento da giganti...

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	18	19

OGGI E' IL CENTONOVANTESIMO GIORNO dell'assedio economico dell'Italia.

IL SOLE sorge domani alle 4.49; tramonta alle 20.3. **LA LUNA** sorge alle 10.29; tramonta alle 0.2. Temperatura del 25 di 52 anni fa: minima + 14° 3'; massima + 24° 3'.

FERENC KORMENDI, mercoledì 27, ore 21,15, terrà una conferenza in lingua italiana nel salone de «La Stampa» sul tema: «Gli intellettuali e la crisi mondiale».

CONFERENZE. — Questa sera, al Corso di Preparazione Politica: 1.o corso: «Equilibrio europeo e equilibrio mondiale»; 2.o corso: prof. Passamonti, «Il problema dell'Algeria». — Al C.A.I., com. Mezzetti di Gran Roy.

CONCERTI. — Teatro G.U.F.: questa sera, concerto per gli stranieri iscritti al C.A.U.R.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Filippo Neri, fondatore degli Oratoriani (1515-1595).

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Antonio, Basilica Mauriziana: pia pratica dei tredici mercoledì di S. Antonio.

FIERE DI DOMANI. — Almese, Forno Canavese, Galliate, Tronzano Vercellese.

SALONE DE «LA STAMPA». — Mostra di Vittorio Avondo.

LA FIERA DEI FIORI rimarrà aperta fino a mercoledì 27.

500.000 LIRE vinte dal B. T. N. serie V, n. 146431 non sono ancora state ritirate.

COLONIE. — Le iscrizioni alle colonie delle Casse Mutue Industrie si chiudono il 31 maggio.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.30: Dischi — 16.35: La rata azzurra di Spumadino — 17.15: Musica da ballo: orch. Prato — 17.55-18.15: Boll. presagi e trasm. dall'Ambasciata — 18.50: Com. del Dopolavoro — 19-20.5: Not. in lingua estera — 20.5: Conversazione — 20.35: Concerto orchestrale a vocale diretto dal M.o Daniele Ambrosini con la collaborazione del soprano Mafalda Favero e del tenore Giovanni Malfiglio — 21.35: Renzo Sacchetti: «Voci della storia» — 21.45: Musica da camera: Trio di Milano — Dopo il concerto, musica da ballo, fino alle 23.50.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.35-21.30: Dischi e notiziario — 21.35: Conversazione di Teddi — 21.45: Concerto a pianino — 22.15: Cronache del turismo — 22.25-23: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Vienna: ore 21: concerto sinfonico di musiche ceche; 22.10: Concerto di dischi: 23.10-1: Musica da ballo. — **Bruxelles I**: 21.45: Musica di dischi; 22.10-23: Concerto di dischi. — **Parigi P. P.**: 21.35: «Quartetto» d'archi di Respighi. — **Parigi T. E.**: 20.45: Radiorchestra. — **Radio Parigi**: 23.15-0.15: Concerto variato. — **Toloosa**: 20.40: Musica regionale, fantasia, canzonette; 22.40: Musica militare, musica da jazz, orchestra viennese; 23.40: Operette, musica brillante, orchestra. — **Breslavia**: 20.10: Serata brillante di varietà e di musica da ballo; 22.30-24: Musica da ballo.

L'improvvisa morte di Claudia Muzio

CLAUDIA MUZIO durante uno dei suoi recenti viaggi nell'America del Nord

Roma, lunedì sera.

La morte della celebre artista del teatro lirico Claudia Muzio, avvenuta in un albergo cittadino, per un improvviso attacco cardiaco, ha destato in tutti gli ambienti profonda impressione. Le cantante lascia il ricordo, vivo, intatto, della sua magnifica personalità. Bella, d'una bellezza scultorea, da ricordare certe mitiche figure greche, s'accordava in questo con i caratteri della sua arte; e brillò, perciò, come poche altre artiste sui palcoscenici lirici di tutto il mondo, suscitando entusiasmi che noi possiamo dire davvero favolosi.

Fu una «diva» autentica del primo novecento: una delle poche cantatrici dei nostri giorni da poter comparare con le più celebrate dei tempi d'oro del bel canto. Le due Americhe, del Sud e del Nord, nell'ultimo ventennio se la contesero slargendole fortune e decorandole onori straordinari.

Dotata di una voce di rara armoniosità, facile, estesa, vellutata e potente, cantò le parti di carattere più diverse e impersonò le figure più disparate del repertorio melodrammatico, passando dal lirico al drammatico con naturale trasporto artistico, con bella e sempre piena efficacia vocale.

Nata a Pavia da una famiglia di musicisti, ancora bambina rivelò al Covent Garden di Londra le sue qualità di concertista di arpa e pianoforte. Ma la sua passione viva era per il canto ed era alimentata dalla visione degli artisti che si alternavano sul palcoscenico del maggior teatro inglese dove suo padre, regista, spesso volte la conduceva. Ostacolata in principio dal genitore, il quale finì poi per darle il suo consenso, Claudia Muzio debuttò, protagonista della Manon di Massenet, al teatro Petrarca di Arezzo. Fu il primo passo, il primo successo. L'ascesa fu rapidissima e fulgidissima.

Al Teatro Reale dell'Opera essa cantò per l'ultima volta lo scorso anno. Poi si recò in America dove nuovi e grandi successi suggellarono la sua splendida carriera. Anche ora era nuovamente attesa a Buenos Aires, dove avrebbe dovuto cantare la Traviata, Tosca e Aida.

Anno 70 -- Numero 124
-- TORINO --

STAMPA SERA

Lunedì 25 Maggio 1936
-- Anno XIV --

E' giunta l'ora di fare qualcosa

Gli "assi„ del Giro d'Italia ingaggeranno domani battaglia sulle salite della Bari-Campobasso

(DAL NOSTRO INVIATO)
Bari, lunedì sera.

Dire che il Giro comincia domani ci sembra di ripetere un luogo comune, che, in questi giorni, gli inviati speciali di tutti i giornali d'Italia vanno tirando in ballo, ma ciò nulla toglie alla situazione in quanto il vero inizio della competizione pare sia stato definitivamente fissato per domani proprio dai maggiori interessati: i corridori.

Sempre senza un favorito

Fino a ieri, infatti, la volontà dei corridori è sembrata assente da ogni e qualsiasi rivolgimento della classifica, tanto che la prima sistemazione l'ha data più che altro la dea bendata. Ed è toglie l'episodio verificatosi ieri, in occasione della quarta bucatura di Bini, fatta che scatenò la più furiosa offensiva da parte degli uomini della « Bianchi », nessun altro episodio ha avuto peso sui mutamenti più puro minimi avvenuti finora in classifica generale.

I molti uomini che, almeno sulla carta, sono in grado di vincere il Giro, pare abbiano scelto la tappa di domani e quella di posdomani per chiarire un po' meglio la situazione. E, questo, non dovrà avvenire solo nel quadro generale della competizione, ma anche in quello singolo, di ogni « marca ». Perchè, ad onta di ogni regolamento o deliberazione, non si può parlare di Giro d'Italia senza toccare da vicino quello che è il gioco di squadra di ogni « marca », che ha oggi, come ieri e come sempre ha avuto, un uomo di primo piano, attorno al quale ne stanno altri, il cui compito è quello di facilitargli il più possibile il successo finale.

Attualmente non solo non si può parlare di un gran favorito del Giro, ma nemmeno del favorito di ogni « marca ». Così la « bianchi » non ha ancora deciso se puntare esclusivamente su Olmo, piuttosto che su Martano, la « Legnano » su Guerra o su Bartali la « Molteno » su Bini o su Bergamaschi, la « Frejus » su Bizzi o su Gerini, la « Ganna » su Canavesi o su Marelli e, infine, la « Gloria » su Cazzulani o su Mollo.

Speranze per domani

Questa incertezza nei riguardi dell'uomo di testa di ogni squadra ha la sua importanza e viene a togliere ogni robustezza alla spina dorsale del Giro. L'impossibilità da parte di un eventuale « capo squadra » di poter disporre, per il raggiungimento del suo scopo, dell'ausilio di tutti i compagni di squadra, frena ogni iniziativa e spezza ogni tentativo di lotta.

Lo spiegamento delle forze in campo non si è ancora avuto finora, perchè queste prime tappe del Giro sono state considerate come un prologo indispensabile per mettere a posto gli uomini maggiori ed eliminare le figure di secondo piano. Sono così passate sette tappe in dieci giorni, senza che la piega degli avvenimenti abbia dato con chiarezza la sensazione di come stanno le cose.

La tappa di domani, invece, è da tutti attesa come l'inizio di una liberazione dall'incubo che grava sulla « carovana ». Non è da credere che, domani sera, si possa dire e con certezza chi vincerà il Giro, ma, certamente, si potrà pronosticare chi ha le maggiori possibilità di vincerlo.

La Bari-Campobasso dovrebbe, quindi, dire una parola nuova e cominciare a delineare le posizioni più importanti. E dovrebbero, inoltre, essere gli scalatori i più indicati a raggiungere un primo risultato pratico. Le tappe sinora disputate comprendevano, è vero, qualche salita che, in altri tempi, avrebbe dato modo, ad esempio a un Binda, di andarsene tutto solo, con qualche buon minuto di vantaggio, ma troppo distante, erano, dal traguardo di arrivo per poter dare la sicurezza del successo.

Avremo una fuga ?

La tappa di domani, invece, è di quelle che comprendono le maggiori difficoltà nella seconda parte del percorso ed è fra le più adatte per suggerire tentativi di fuga. Giunti a Lucera, i corridori dovranno portarsi a Motta Monte Corvino, per ridiscendere a Ponte Tredici Archi, dopo aver percorso altre 150 Km. Da questo punto cominciano i saliscendi, che, toccando il culmine di Gambatesa, porteranno i corridori all'arrivo in salita di Campobasso.

I dislivelli enunciatici non sono ancora di quelli che fanno mettere i piedi a terra, ma certamente la tappa di domani si presta per una iniziativa a fondo. Il caldo, che non mancherà proprio nella parte più dura, e i quasi duecento chilometri della tappa faranno, poi, da sali, quello che molti non si attendono.

I distacchi di coloro che, ancora, sperano alla vittoria del Giro, non sono tali da lasciarsi supporre che i ritardatari non parteciperanno alla lotta. In una tappa come quella di domani, cinque minuti si possono perdere e guadagnare con discreta facilità. Ragione per cui anche coloro che godono, oggi, di un leggero vantaggio, hanno tutto l'interesse di accettare l'iniziativa altrui o di imporre la propria.

La situazione della classifica attuale non è di quelle che possano indicare chi ha interesse a dare battaglia. I ritardi di Bini, Bartali, Introzzi, Mollo, Tenni, Vignoli, Martano e Cazzulani non sono incolmabili, mentre il vantaggio di Olmo, Guerra, Bizzi, Canavesi, Bergamaschi e Gotti sono una ben modesta cosa. I più forti, quindi, date le prime difficoltà che si presentano, hanno tutto l'interesse di accettare o promuovere la battaglia.

Lo svolgimento della corsa di ieri non ha detto molto, ma ha messo in una luce particolare Martano e Bizzi.

Quest'ultimo ha piantato in asso tutti sulla salita di Ariano, riducendo alla ragione anche Bartali, che accusò la cosa con l'incolpare il grosso rapporto adottato. Poi, all'arrivo, si piazzò al secondo posto, davanti a Olmo, che una spina, raccolta dalla sua gomma anteriore a 8 Km. dallo stadio barese, obbligò a un comportamento prudente nello sforzo finale.

Due affermazioni, queste, che risultano incrinate dalla situazione in cui si sono trovati gli avversari, ma se il grosso del plotone potè raggiungere quel sestetto che si era formato dopo Canosa, per opera di Mollo, e in cui erano anche Guerra, Olmo, Bergamaschi, Ragora, e Giacobbe, ciò lo si deve esclusivamente agli strappi di Bizzi, al comando dei ritardatari. Se per la prima tappa il vincitore » della « Freccia » ci aveva lasciati un po' perplessi, non possiamo dire che c'è da attendere molto da lui.

Bini ha fiducia

Non ignoriamo che Bizzi ha in mente di vincere il Giro. Il percorso più favorevole e la sua intenzione non può sfuggire se si pensa che il toscano è un ragazzo di alta classe, non solo, ma anche solido se pur di statura leggermente inferiore alla media.

Martano ha assaggiato, ieri, le sue forze riportandone una evidente buona impressione. Il ritardo che ha in classifica è soprattutto il fatto che, da domani, sarà libero di pensare a sè, senza preoccuparsi della corsa di Olmo, farà rinascere, certo, non poche speranze negli ammiratori del piemontese.

Poico, che gli fu compagno per tanto tempo, sotto i colori di una ben nota « marca » forlivese, andava in cerca, ieri sera, di qualcuno che accettasse la scommessa su Martano vincitore del Giro. Senza arrivare oggi a tanto, possiamo credere, tuttavia, che il « numero due » del « bianco-blu » non abbia chiuso la probabilità al successo finale.

La tappa di ieri ha detto ancora che Bini, il più sfortunato della giornata, è in gran forma. Non parliamo delle tre prime forature, che non lo hanno affatto minacciato, ma dell'ultima, che fu sfruttata in piano dai suoi antagonisti, lanciati all'offensiva con tutte le loro forze. Ebbene, Bini uscì da questo confronto con la maglia, perchè, in circa dodici chilometri, egli non perdette che 21".

E ciò dimostra come l'uomo che, ieri, dividerà ancora la « maglia rosa » con Olmo, è in gran forma e che la sua volontà è, almeno, pari alle condizioni fisiche. Ieri sera Bini era piuttosto preoccupato del ritardo patito, ma, stamane, il pretese ha scacciato l'umor nero ed è ridiventato gaio come al solito, perchè, certo, in lui deve essere rapidamente maturato il proposito di riscossa.

Guerra si è fatto battere ancora una volta in volata, dopo essere stato piuttosto scialbo in salita. Cominciano a sorgere i primi interrogativi nei riguardi del mantovano, che è pieno di saluto, ma così tarpo a reagire in salita e così inserito nelle volate finali. Guerra sa benissimo cos'è un Giro d'Italia e, molto probabilmente, non vuole correre rischi di sorta, puntando solamente al risultato finale.

Bergamaschi punta grosso

Se così stanno le cose lo accerteremo ben presto, tanto più che, dopo la Bari-Campobasso, i corridori tutti sono attesi con una certa curiosità nella Campobasso-Aquila che si disputerà dopodomani.

Di Paco, in ritardo di circa sei minuti in classifica, ha ieri vinto come ha voluto. Forse, se Olmo si fosse potuto impegnare, la volata avrebbe avuto ben altro sapore, ma con questo non è detto che il fanglioso avrebbe perduto. E pensare che Di Paco, dopo il verdetto sulla volata di Roma, voleva ritornarsene a casa!

L'uomo che misura l'energia col contagocce e che punta con decisione alla vittoria finale — parliamo di Bergamaschi — ha fatto anche ieri una bella corsa, senza rilievo ma regolare, e tutta improntata a uno stile che rivela uno specialista nato per queste severe prove, in cui l'ardimento può portare alla sconfitta e guastare in pochi minuti il lavoro di intere giornate. Bergamaschi non cerca le briciole ed è per questo che si contiene: il traguardo a premio non lo interessa e tanto meno lo solletica.

Quella di oggi è, quindi, giornata di vigilia, sia nel campo degli aggruppati che in quello degli isolati. Pitubellini non ha certo la sicurezza di portare la « maglia bianca » fino a Milano, perchè fa gola a troppa gente; c'è per esempio Molinar, incluso all'ultimo momento, che vuole ad ogni costo tentarne l'assalto. Ieri è stato con i primi in salita, formando anche una coppia assai brillante e, poichè il suo distacco attuale dal primo non è che di 1'48", è possibilissimo che in casa, anche con il permesso di Macchi, avvenga prossimamente.

Come sarà la classifica generale domani sera? Quanti saranno ancora assieme? I fatti daranno ragione ai più forti, ma, per il momento, non è possibile fare previsioni. Bari che ha salutato, ieri affettuosamente i partecipanti al Giro, concede loro, oggi una giornata di piano sole e di salutare riposo.

Vittorio Zumaglino

GIUSEPPE OLMO
la « maglia rosa »

L'inviato speciale de « La Stampa », Giuseppe Ambrosini, segue il gruppo su una leggera salita

Il torneo di Linz

Pinton 1.o nella sciabola

Linz, lunedì sera.

La seconda giornata del Torneo internazionale schermistico di Linz ha segnato un'altra brillante affermazione italiana. Pinton ha, infatti, vinto il torneo di sciabola ed al secondo posto si è classificato Tanzini. Ecco i risultati:

1. Pinton (Italia); 2. Tanzini (Italia); 3. Lobert (Austria); 4. Loisel (Austria); 5. Weber; 6. Illis (Austria); 7. Artelli (Italia) ex-aequo con Hanisch (Austria); 9. Friedrich (Cecoslovacchia).

Due partite di calcio, coi supplementi

Lezioni di *come si giuoca* dei "mai sentiti nominare„ in 210 minuti di lotta

Il pomeriggio calcistico torinese di ieri, eccezionale di per se stesso, ha ricevuto nuove caratteristiche di eccezionalità dal modo con cui le due partite che formavano il programma si sono svolte. Infatti i pronostici erano facili: centottanta minuti di gioco, vittorie facili del Torino sul Livorno e della Juventus sulla Fiorentina, preparazione ad una semifinale di Coppa Italia fra « granata » e « bianconeri ». Ieri mattina più facili ancora, dappoichè si seppe che il Livorno mandava in riserva e che la Fiorentina si era messa completamente sul piede di smobilitazione. La Toscana, insomma, si disinteressava della Coppa Italia e si dava battuta in partenza nel derby con Torino.

Bancarotta del pronostico

Le cose, invece, come sapete, non andarono precisamente secondo i pronostici, giacchè i minuti di gioco furono duecentodieci, il Torino ebbe bisogno di due tempi supplementari per liquidare la riserva del Livorno e la Juventus venne battuta nettamente, in punteggio e in gioco, dalla Fiorentina incompleta e smobilitante.

Trionfo dell'imprevisto, quindi, bancarotta del pronostico, sovvertimento dei valori, affermazione baldanzosa e meritata degli sconosciuti. Tutto quanto di meglio, cioè, si poteva chiedere ad una giornata di sport.

Ancora una volta i ragazzi, i mai sentiti nominare hanno messo in difficoltà i campioni laureati e celebrati. E' l'aria dell'annata, questa. La Coppa Italia cammina sulla falsariga del campionato, quel campionato che, finalmente, ha visto i giovani dare sovente e volentieri scacco matto, con le armi della velocità e dell'estro, ai professori trincerati dietro alle grammatiche del tocco del pallone ed alle trigonometrie dei sistemi tecnici e tattici.

Il Torino che, nel campionato, ha proprio giocato questa parte del babbeo irrispettoso e guastafeste s'è trovato davanti ad una squadra che degnamente si modellava nel suo esempio. Le riserve del Livorno parevano dicessero: « Giovani voi? Più giovani noi. Voi sapete correre, scattare, audacemente tentare? Noi lo sappiamo altrettanto. ». E, quando il Torino, segnati due gol, credette di potersi concedere il lusso di vivere di rendita, di tener calcisticamente esercizi accademici e di spagliare anche un calcio di rigore, si vide improvvisamente raggiunto da due gol degli sconosciuti avversari e rischiò di perdere la partita nel finale.

Vennero, poi, i tempi supplementari a rimettere le cose a posto ed a consacrare i diritti della classe, ma il segno di questa nuova era del nostro calcio che noi siamo già audaci rilevando in occasioni passate s'era mostrato. E' questo novello segno che noi raccogliamo ancora con gioia.

Nessuno è imbattibile

Le riserve del Livorno con la loro audace e coraggiosa prova ci hanno detto che l'ora dei professori è realmente finita, non soltanto perchè c'è una squadra garibaldina o qualche giocatore ardimentoso ad insidiarla, ma perchè dagli strati nascosti dei nostri calciatori, dal vivaio immenso delle giovani reclute irrompe gioioso e gagliardo il flotto della nuova forza, del nuovo modo di sentire e di fare lo sport, modo che non si informa più alle fredde formule del calcolo, ma si ispira alle fonti della generosità e dell'ardore agonistico.

Il Torino, vessillifero del nuovo verbo calcistico, ha rischiato ieri di essere la vittima. La lezione gli servirà per tenersi lontano dai mali che hanno rovinato gli idoli della sua fresca gagliardia giovanile. La prova dei ragazzi livornesi costituirà un nuovo esempio da agitare davanti agli occhi di tutti i giovani che vogliono fare carriera.

Nessuno è imbattibile nello sport e sul campo non è il nome che conta, ma il valore ed il modo con cui si fa impiego.

Modelli toscani

Il salvataggio che è riuscito al Torino non è andato bene alla Juventus.

La Fiorentina, pur con le sue cinque riserve, era un avversario tecnicamente più attrezzato che non la giovanile squadra livornese e, d'altra parte, la dura partita giocata giovedì a Milano non poteva non lasciar traccie nel gioco e nella resistenza dei bianco-neri. Questo è quanto la Juventus può invocare a sua difesa.

Che, però, il gol segnato nel primo tempo l'abbia paralizzata addormentata, è indubbio. Tale è quale come i due gol del Torino. Le notizie da Firenze dicevano poco di buono sulla squadra viola: liquidazione dei giocatori per mettere a posto le masse sociali; intenzione di finirla presto per cominciare a riorganizzarsi in vista della stagione ventura; Amoretti e Sigogno, passati ad altra casacca, che non giocano; Perazzolo e Scagliotti, in procinto di andarsene, che non se la piglieranno troppo calda; Gazzari e Neri assenti; accettazione della proposta di venir a giocare a Torino, anzichè in casa propria, come era stato fissato dal sorteggio. Una bazza, insomma, che con un gol di vantaggio, diventava ancora più lieta.

La Fiorentina, invece, o lo aveva già fatto da prima e se la sia fatta sul campo, dimenticando tutt'altre idee. Attaccò, attaccò, finchè riuscì a pareggiare e, poi, a vincere.

Ma quelle cinque riserve, allora? Quelle cinque riserve fecero quanto i ragazzi livornesi poco prima. Dimostrarono sul campo che non è l'etichetta che conta, ma il sapersi fare o, soprattutto, il voler saperci fare. C'era tra di esse un atleta, lo studente Piccini, che, in meno di un mese, fra Littoriali, partito per la Società, allenamenti della nazionale goliardica e incontro con l'Ungheria a Venezia, ha giocato almeno venti volte. E fu tra i migliori in campo. Cuore e fisico eccezionali. E tutti su questo modello apparvero tagliati i suoi compagni, quelli che avrebbero dovuto costituire i punti deboli della squadra.

Modello toscano. La terra di Dante sta, infatti, magnificamente affermandosi come produttrice inesauribile di nuovi campioni, tanto nel calcio, quanto nel ciclismo e nell'atletica leggera. I ragazzi di valore vengono su come i funghi in Toscana.

Perchè? Superiorità fisica di razza, si comincia a dire. E del vero c'è nell'affermazione. Ma crediamo che molta parte di questo fenomeno lo si debba attribuire al fatto che, per lo stesso carattere montanaro di questa gente, in Toscana la mala pianta dell'idealismo sportivo ha sempre attaccato poco. Non si è vissuto e non si vive sui nomi, ma sui valori. E chi è più forte conta di più sul serio. Modo di ragionare, questo, che trova oggi, con l'aria che tira, la sua piena valorizzazione.

« Sul nuovo » sportivo, quello di cui ci hanno fatto vedere ieri le pratiche applicazioni Fiorentina e Livorno.

Campionismo

Quasi a rendere più vivo il contrasto fra questi giovani nati alla nuova scuola, è venuto ieri il gesto di Varglien II. Anche qui siamo di fronte ad un giovane e, per di più, ad un giovane magnificamente costruito e dotato di mezzi fisici. Ma una diversa mentalità l'ha circondato. La mentalità dei campioni fatti, per cui dal giorno che un ragazzo entra in prima squadra diventa un essere quasi intangibile, in difesa del quale, se anche sbaglia e non progredisce, si battono tifosi e dirigenti. E, se il pubblico fischia, si prega magari il giornalista di fargli capire che ha torto.

Il ragazzo galleggia in questo mare reso calmo dall'olio che certe persone buttano senza posa e non s'accorge che, invece di navigare, sta fermo sempre allo stesso punto. E, per farsi largo, ricorre anche a dei mezzi che lo sport deve respingere rigorosamente. Intanto c'è sempre chi, per non dar torto a se stesso, lo scusa.

Capita che il ragazzo, di cui tutti sanno la nessuna cattiveria d'animo, un brutto giorno commette il fallaccio, visto da tutti e che gli costa la punizione dell'arbitro. La sua uscita dal campo danneggia gravemente la squadra. Allora ci si accorge che ha fatto male e gli si dà addosso.

Ma non è con lui che bisogna prendersela...

Enzo Arnaldi.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi del 24-25 maggio

Persiano, ital., tonn. 1510, Sartoris — *Rocca*, it., 388, Vitiello — *Giubbettino*, it., 383, Del Re — *Cora*, it., 255, Carmina — *Excelsior*, it., 338, Nardi e C. — *Teresita*, it., 146, Carminati — *Ezaldi*, ingl., 1846, Bruna — *Lilly*, it., 455, Del Re — *Tirana*, it., 1175, Lavaggi e C. — *Savoia*, it., 3630, Libera Triestina — *Rocca*, it., 3428, Libera Triestina — *Manfore*, it., 3365, Alta Italia — *Merano*, it., 3193, Lloyd Triestino — *Puccini*, it., 2010, Lloyd Triestino — *El Nil*, egiz., 3260, Carr & Han — *Città di Marsala*, it., 2802, Tirrenia — *Maria Victoria*, spagn., 2543, Bruna Bros. — *Apollo*, it., 2053, Vigevano — *Albatros*, it., 213, Olivari — *Titania*, it., 3245, Pittaluga — *Capacitas*, it., 2933, Ravano — *Resurrectio*, it., 1095, Giglio — *St. Louis*, franc., 28, Ferrando — *Enrico*, it., 144, Carmina.

Partenze del 24-25 maggio

Etruria, ital., per Cartagena — *Armando*, it., per Savona — *Tergestea*, it., per Ravasi — *Capo Fino*, it., per Braila — *Giulia*, it., per Maddalena — *Ennio*, it., per Palao — *Tarona*, it., per Trieste — *Città di Agrigento*, it., per Savona — *Gian Battista*, it., per Savona — *Occidente*, it., per Bala.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle ore 12 del 24 maggio alle ore 12 del 25

Cartagena, norv., tonn. 1554, da Bremen — *Silvio Tripcovic*, ital., 1412, da Casablanca — *Empedocle*, it., 179, da Genova — *Campidano*, it., 720, da Genova — *Città di Agrigento*, it., 1432, da Genova — *Spania*, it., 7, da Genova.

Part. dalle ore 12 del 24 maggio alle ore 12 del 25

Intrepido, it., per Civitavecchia *Silvio Tripcovich*, it., per Genova *Ennio*, it., per Genova — *Campidano*, it., per Genova — *Città di Agrigento*, it., per Genova.

Le quotazioni odierne della Borsa di Torino

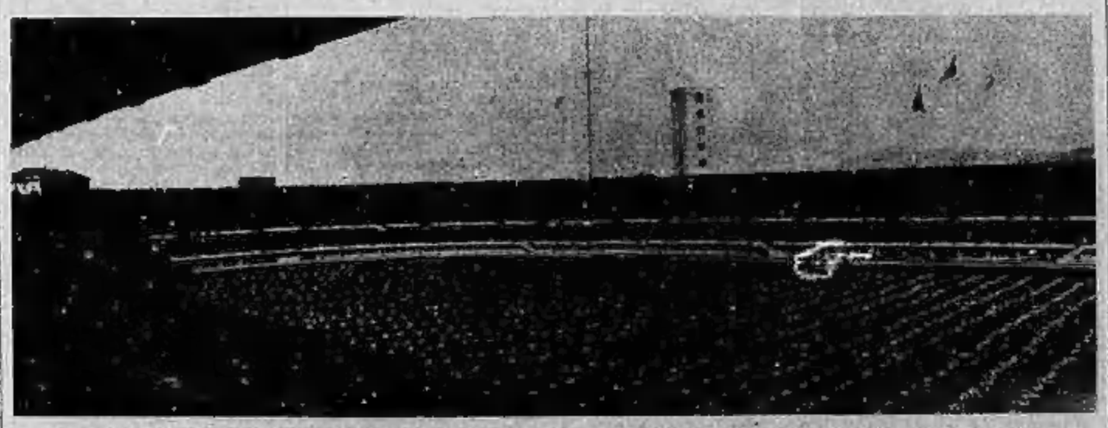
Valore nominale	TITOLO	Quot. uff. prec.	Dividendo lordo	Data di pagamento	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 n.	91	3,70	1-1-36	77 10	77 90
100	Id. 5 c.	91	1,75	1-1-36	77 20	77 25
100	Pr. Rend. 3½	3	1,75	1-1-36	78 875	78 85
100	Id. 5 c.	3	1,75	1-1-36	76 95	76 90
100	I.R.I. 4½ e.	9	11,25	1-1-36	456 50	457 —
500	Torino 4½ o.	10	11,25	1-1-36	455 —	451 —
500	Torino 5 c.	3	12,50	1-1-36	455 —	453 —
500	S. Paolo 3½	20	8,75	1-1-36	410 —	409 —
500	Id. 4 (già 5) c.	2	10	1-1-36	450 —	450 50
500	Ferror. 3 c.	—	7,50	1-1-36	308 —	307 —
500	SI. Ferr. 4½ n.	8	11,25	1-1-36	458 —	459 —
100	B.T.N. 1940 c.	9	2,50	10-5-36	98 70	98 95
100	Id. 1941	6	2,50	15-5-36	98 70	98 95
100	Id. 1943 VIII	4	8 —	15-2-36	88 30	88 10
100	Id. 1946 XII	2	2 —	13-12-35	99 30	99 15
100	Id. 5% 1944	1	5,50	1-3-36	94 —	94 10
500	S.T.E.T.	4	10 —	1-1-36	517 —	517 —
500	Motor. 4	9	10 —	1-1-36	426 —	426 —
500	Silpel 6%	15	15 —	1-1-36	490 —	490 —
500	Mediterranee	77	37 —	16-4-36	490 —	488 50
500	Meridionali	120	11 25,41	1-1-36	685 75	688 —
5	Lloyd Sab.	24	—	29-1-31	4 50	4 50
500	Navig. A. I.	4	12 —	1-1-36	138 —	138 50
100	Torino-Nord	4	10 —	16-5-36	142 —	142 —
10	Italiana Gas	9	0,77	1-6-35	13 887/8	13 935
50	Stig	9	3,06	12-1-36	30 1/2	49 1/8
500	Terni	44	12 —	30-6-36	216 —	216 —
100	Valdarno	4	3 —	1-1-36	154 50	163 —
250	Marid. Elettr.	178	18,75	1-3-33	249 —	249 50

CAMBI: Parigi 83,70; Londra 83,36; Svizzera 411,50; New York 12,547

Azioni quotate ufficialmente in altre Borse

TITOLI	Valore nominale	Chius. preced.	Chius. odierna
MILANO			
Rend. it. 3% c.	100 —	77 30	77 —
Id. fine mese	100 —	77 40	77 10
Redim. 3½ c.	100 —	77 —	76 93
Id. fine mese	100 —	77 —	77 —
C.I.M.	100 —	143 50	143 50
Centrale	500 —	599 50	598 50
Assicur. Gen.	1000 —	3925 —	3923 —
Mediterranee	500 —	485 —	485 50
Meridionali	500 —	689 —	687 50
Ven. Costruz.	500 —	253 —	252 —
S. G. I.	320 15	84 50	85 75
Canioni	1000 —	3000 —	3000 —
Fiator	100 —	93 50	93 50
Olona	100 —	83 50	82 50
Ticino	100 —	91 —	90 —
Ulcese	500 —	267 50	268 50
Ile Angeli	375 —	648 50	650 —
Conis	100 —	340 —	340 —
Linificio	950 —	567 —	563 —
Rossari	250 —	398 —	398 —
Rottondi	250 —	306 —	306 —
Tibi	75 —	26 28	27 —
Col. Marid	15 —	16 125	16 25
Un. Manif.	100 —	237 —	237 —
Cavardo	100 —	510 —	515 —
Rosti	1100 —	3400 —	3400 —
Targetti	75 —	85 —	82 —
Cantoni	940 —	316 —	313 50
Bergaschi	70 —	62 75	62 50
Safia	230 —	358 75	358 50
Pacchetti	40 —	66 —	66 —
Snia 4 c.	100 —	39 —	39 50
Ansaldo	50 —	40 —	39 50
Lira	200 —	180 50	180 75
Metall. It.	100 —	201 50	201 50
Ambria	17 50	33 —	33 375
Montecatini	100 —	130 50	130 50
Dalmine	50 —	134 —	135 50
Breda	150 —	149 75	148 50
Bianchi	50 —	68 75	68 75
Isotta	50 —	26 25	26 50
Fiat	200 —	370 50	372 50
Reggiane	100 —	64 75	64 75
Adr. Elettr.	100 —	167 25	167 50
Tal	— —	650 —	661 —
Ciell	200 —	259 50	262 —
Dinamo	200 —	262 —	261 —
Dasse Milan.	100 —	133 —	133 —
Bresciana	200 —	241 —	241 —
Valdarno	100 —	133 50	133 25
Piacentina	150 —	153 —	153 —
Sarda	100 —	44 75	45 25
Comacina	— —	803 —	803 —
Emiliana	350 —	356 —	357 —
S.F.I.T.	100 —	108 25	108 25
Tronzo d'A.	312 —	364 —	361 —
Cimiq. priv.	125 —	139 50	139 25
Id. ordinaria	125 —	86 50	86 50
Sesto	100 —	72 50	73 25
Edison	200 —	249 75	248 75
Id. Possergate	200 —	185 —	181 50
Sip	50 —	49 75	49 75
Tirso	250 —	100 —	100 —
Ticosa	400 —	337 —	347 —
Marid. Elettr.	250 —	249 50	250 —
Ossola	125 —	604 —	604 —
Terni	200 —	217 —	215 —
Unes	10 —	10 25	10 15
Muzelli	100 —	106 —	105 —
Terrenostio	100 —	69 —	68 50
Filatt. e Tess.	100 —	172 —	171 25
Erlcania	200 —	413 50	414 50
Zuccheri	200 —	1530 —	1530 —
Raffinerie	250 —	454 —	454 —
Molini Certosa	75 —	100 —	100 —
Italgas	15 —	15 875	15 50
Mira Lanza	100 —	115 75	114 50
Lepetit	100 —	141 —	141 —
Pirelli	90 —	3 75	3 75
Ardos	75 —	78 50	78 50
Fondi Rus.	15 —	0 50	0 50
Id. 7 %	400 —	19 50	19 50
Fondi Rustici	100 —	80 25	80 50
Beni Stabili	200 —	208 50	209 —
Saturnia	100 —	18 75	18 75
Sarom	40 —	30 25	30 50
Burgo	825 —	253 50	253 50
Rich.-Ginori	250 —	495 —	503 —
Gr. Alberghi	50 —	43 50	43 50
Italcementi	100 —	151 —	150 —
Pirelli it.	167 —	1090 —	1091 —
Pirelli e C.	500 —	356 —	356 —
Savini-Zerb.	25 —	8 —	8 —
GENOVA			
Ilva Ind. Acc.	100 —	276 —	274 —
Trans. El. Gen.	500 —	522 —	522 —
Lloyd Sab.	15 —	4 40	4 40
Colon. Ligure	275 —	110 —	110 —
Off. El. Genov.	250 —	103 —	102 —
Montecatini	— —	77 25	77 50
Seimoleria	250 —	276 —	274 —
Acq. Pugliese	250 —	— —	— —
Italiani A. I.	250 —	272 —	271 —
Sviss Genova	225 —	174 —	174 —
TRIESTE			
Assicuratr. It.	150 —	477 50	477 50
Infortuni	400 —	1880 —	1880 —
Adr. Sicurtà A	300 —	18 35	18 45
» » B	3000 —	17 25	17 35
Cosulich	20 —	11 50	11 60
Gerolimich	900 —	40 —	40 —
Martinolich	100 —	70 —	70 —
Tripcovic	900 —	97 25	97 25
Cant. R. Adr.	100 —	101 75	101 75
Ampelea	100 —	148 —	148 —
Eliuriticio	200 —	205 —	205 —

Cinquantamila persone allo Stadio Mussolini



L'imponente aspetto dello Stadio Mussolini, gremito di cinquantamila persone, durante il grande saggio ginnico dell'Opera Nazionale Balilla